SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 103
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-047

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì
2-3 Maggio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via E. Teresa, 7, tel. 40-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: bisettimanale... Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Hitler in viaggio per l'Italia

L'Europa guarda a Roma

BERLINO: Comunione d'intenti sotto gli auspici dell'Asse

LONDRA: Fattivo elemento per la pacificazione generale

PARIGI: L'Italia è arbitra della situazione internazionale

Una nota della berlinese
"Corrispondenza politica e diplomatica,,

Berlino, lunedì sera.

La Corrispondenza politica e diplomatica, occupandosi della partenza del Cancelliere Hitler per l'Italia, scrive:

«Si tratta di qualcosa di più di una semplice presa di contatto fra i Capi dei due Stati amici e anche più di una visita convenzionale. Se i due popoli si proclamano fautori della medesima politica seguita dai loro due Capi ed enunciata davanti al mondo intero, ciò significa l'espressione della medesima volontà nazionale ed anche di una reale democrazia, la quale vede il suo scopo supremo nel popolo stesso.

«Questa effettiva comunanza di interessi fra tedeschi ed italiani non data da oggi. In Germania non si è mai dimenticato che l'Italia ha mantenuto coraggiosamente il punto di vista che non si possono rifiutare eternamente ad una Nazione, anche se essa ha dovuto piegare davanti ad una maggioranza, i diritti che le altre Nazioni reclamano per se medesime come diritti vitali. Questo leale atteggiamento dell'Italia si è manifestato in tutti i campi: in occasione dei plebisciti accordati alla Germania, nella questione delle riparazioni e in quella dell'uguaglianza dei diritti militari. L'Italia può quindi parlare di sacro egoismo, poichè non ha reclamato per sè nulla che non abbia riconosciuto anche alle altre Nazioni come giusto ed equo.

«L'Italia, per queste concezioni, differisce dalle altre Potenze, le quali, invece di considerare questa necessità etica e politica nella vita dei popoli, insistono sulla concezione, secondo la quale la soppressione del popolo tedesco sarebbe giustificata dalla realizzazione di interessi egoistici.

«I due Paesi continuano pure a riconoscere la necessità di difendere la cultura e la civiltà contro pericoli che, sebbene apertamente documentati, non solo non sono riconosciuti da taluni ambienti, ma anche adattati alla loro politica. Nessuno dovrà stupirsi se la Germania e l'Italia si premuniranno contro tutte queste tendenze. Lo spirito ed i sentimenti ai quali si sono ispirati i popoli di Germania e d'Italia hanno fornito la materia da cui è sorto l'asse Berlino-Roma ed hanno dato a questo il suo rilievo politico.

«E' sotto questi auspici che si svolgerà la visita che il Führer Cancelliere renderà a Roma al Re Imperatore».

Dai colloqui di Roma si attende la soluzione dei problemi europei

Londra, lunedì sera.

Un atto è finito: Londra; un altro sta per cominciare: Roma; e sulla scena romana si fissano già gli occhi di tutta l'Inghilterra politica, la quale è decisa a indagare dietro le quinte delle trionfali accoglienze che saranno fatte al Führer dall'Italia fascista.

Magnifici, grandiosi, imperiali, vengono definiti i preparativi della Città Eterna per le manifestazioni di questa settimana, degni di un Adriano e di un Traiano; anzi tali da essere invidiati da quei due grandi Imperatori. Ma il Governo di Londra e i circoli politici di questa Capitale attribuiscono una importanza di gran lunga maggiore alle discussioni che si svolgeranno fra Mussolini e Hitler, discussioni le quali avranno per base — si rileva qui — una piattaforma nuova, dato che tante cose sono avvenute dall'epoca dell'incontro berlinese: e cioè, anzitutto, l'Anschluss, l'accordo italo-inglese e la conferenza franco-britannica.

Tre punti in esame

A proposito del primo di questi tre punti si ritiene che il Führer approfitterà della solenne occasione per riconfermare ancora una volta la santità della frontiera del Brennero; e, quanto all'ultimo, si congettura che egli cercherà di assodare quale sarà l'atteggiamento italiano nei riguardi del problema cecoslovacco.

Se dobbiamo credere al corrispondente berlinese del Times, infatti, in Germania si desidera sapere se il Governo di Roma intende appoggiare le domande della minoranza ungherese in Cecoslovacchia e aiutare così l'azione del Governo di Berlino nei confronti di quello di Praga; e anche si desidera conoscere quel che farebbe l'Italia «qualora l'intransigenza cecoslovacca costringesse la Germania in soccorso dei tedeschi dei Sudeti e nelle conseguenze di ciò in campo internazionale».

Nei circoli politici del Reich, sempre secondo il citato giornalista, la domanda ora menzionata è ritenuta opportuna come il corollario di quella che Daladier ha posto a Chamberlain per sapere cosa farebbe l'Inghilterra se la Francia soccorresse militarmente la Cecoslovacchia. Si capisce da quanto precede come molti altri scrittori si dicano impressionati dal fatto che Hitler sarà accompagnato in Italia da un così largo seguito di ministri e generali e come questi scrittori si chiedano se non sia il caso di prevedere la conclusione di un'alleanza militare italo-tedesca analoga a quella che è stata testè conclusa fra l'Inghilterra e la Francia.

Politica di coordinamento

Ma su questo punto la logica direbbe — a detta della maggioranza dei commentatori — che non vi è per il momento nessuna probabilità del genere.

Il Times in proposito riceve dal suo corrispondente romano un lungo riassunto della stampa come è vista nell'Urbe e da esso si desume che agli occhi del giornalista la politica futura dell'Italia appare quale una politica di coordinamento dell'asse Roma-Berlino con gli accordi già conclusi o sul punto di essere conclusi fra Roma e le capitali di occidente.

Il Patto italo-britannico renderà più facile al Governo italiano — ragiona lo scrittore — di svolgere fra la Germania e l'Inghilterra quell'opera di mediazione che tanto bene si adatta al genio politico italiano.

Del resto, per tornare al Times, anche l'organo ufficioso si dice sicuro che le dichiarazioni comuni italo-tedesche di Roma saranno dichiarazioni di pace, perchè l'obiettivo pacifico affermato da Mussolini e Hitler a Berlino non è stato abbandonato.

Oggi, intanto, si fanno previsioni sull'azione diplomatica anglo-francese a Berlino e a Praga per tentare di risolvere il dissidio fra quei due Governi. E' evidente che Londra desidera procedere con prudenza oltre che con risolutezza, perchè non vuole provocare da parte del Reich l'obiezione che si tratta di una questione puramente tedesca, e l'affermazione che la Cecoslovacchia è intransigente. Quindi da un lato sarà consigliato a Praga di fare «grandi concessioni», di andare fino al limite del possibile, e dall'altro si sottolineerà a Berlino che l'Inghilterra agisce perchè vede in Europa centrale pericoli di guerra, e di una guerra dalla quale non potrebbe rimanere estranea.

Non sembra però essere stato ancora deciso quando verrà compiuto il passo diplomatico. Alcuni giornalisti dicono subito, entro 48 ore al più tardi; altri, invece, ritengono che si attenderà il ritorno di Hitler in Germania, dato soprattutto che allora si saprà qualcosa dall'esito delle conversazioni italo-tedesche e si potrà conformare a tali notizie la natura dell'azione anglo-francese.

Mentre telefoniamo il Parlamento si prepara al dibattito del pomeriggio sull'accordo italo-inglese. Lo scontro degli oratori sarà vivacissimo a quanto è dato prevedere; ma finirà indubbiamente con una soverchiante vittoria di Chamberlain. Il Primo Ministro si accinge a fare una dichiarazione sulla conferenza fra lui e Daladier.

G. Sansa.

Tutta Berlino saluta il Führer in partenza per l'Urbe

Berlino, lunedì sera.

Poche ore, qualche ora soltanto, ci separa ormai dalla partenza del Führer; e Berlino, che ieri ha festeggiato la grande festa nazionale del popolo tedesco, è già oggi tutta entrata nell'atmosfera del grande avvenimento imminente, il quale suggellerà davanti al mondo intero la realtà e la efficienza inalterate, e dal tempo anzi collaudate, dell'amicizia ed intimità fra i due Regimi e fra i due Popoli, stretta nelle grandi giornate mussoliniane del settembre scorso.

Adunata di folla

La popolazione di Berlino non lo ha dimenticato e lo rivive in queste ore, mentre, in rappresentanza di tutta la Nazione, si prepara a porgere al suo Führer il messaggio ideale al Popolo italiano.

Mentre telefoniamo una imponente folla di centinaia di migliaia di persone, munita di bandierine tedesche e italiane intrecciate, si riversa già nelle strade che saranno percorse dal corteo delle auto del Führer e del suo seguito, per recarsi alla stazione, lungo il tragitto cioè fra la Wilhelmplatz e la piazza degli Ascani, dove sorge la stazione di Anhalt.

Una grande striscia all'ingresso della piazza, degli Ascani attraverso la strada con la scritta: «Hitler e Mussolini rappresentano la lotta per la vera pace europea».

Ghirlande e festoni adornano e uniscono le finestre degli edifici. La piazza degli Ascani è tutta una festa di rosso e bianco-rosso e nero con a sfondo parietale il verde dei pini e degli allori.

Il saluto dei Fascisti

Fra tanta festa di bandiere la folla si aduna e si ammassa, a manifestare al Führer il suo giubilo. Fra poco le auto del corteo spunteranno dalla Cancelleria sulla Wilhelmplatz e inizieranno il percorso fra il giubilo della folla, che griderà al Führer, nel momento in cui egli si mette in viaggio per l'amica Italia — come il manifesto del Gauleiter Gorlitzer li esorta — che «Adolfo Hitler è la Germania e che perciò rappresenta tutta la Nazione tedesca in tutta la sua realtà, nel suo passato e nel suo avvenire».

Al nostro Fascio cento Fascisti in divisa, venti giovani del GUF e tutte le formazioni delle Organizzazioni Giovanili si mettono in marcia con i loro Labari verso la stazione di Anhalt per dare al Führer, al momento in cui lascierà la terra tedesca per la terra italiana, il primo saluto dell'Italia, che fra poche ore avrà l'onore di riceverlo e per esser da Lui passati in rassegna.

In stazione due treni speciali, inghirlandati ed imbandierati, sono pronti, nel primo dei quali prenderà posto il Führer, col seguito dei suoi più intimi collaboratori e aiutanti, nel secondo i Ministri del Reich e i comandi supremi delle Forze Armate e gli altri personaggi della Delegazione.

I giornali sono pieni di articoli di saluto inneggianti all'asse Roma-Berlino, come unica forza agente e funzionante della riorganizzazione europea.

Giuseppe Piazza

Il Ministro Alfieri tra i giornalisti tedeschi

Roma, lunedì sera.

Dopo l'arrivo i giornalisti tedeschi si sono riuniti insieme con i loro corrispondenti romani della stampa tedesca all'Albergo Majestic, che è stato trasformato in sede generale dei rappresentanti della stampa tedesca. Il Direttore Generale per la Stampa Estera ha rivolto loro il benvenuto in nome del Ministro della Cultura Popolare ed ha fatto loro alcune comunicazioni sulla organizzazione dei servizi che li interessano. Nella serata stessa è giunto il Ministro Alfieri, il quale ha tenuto a salutare personalmente i graditi ospiti insieme coi dirigenti del Ministero della Propaganda del Reich che li guidano.

Il Führer lascia Berlino

Ieri, «Festa nazionale del popolo tedesco», la folla berlinese ha salutato, in imponenti adunate, il Führer che sta per partire alla volta di Roma. Qui vedete due istantanee della manifestazione svoltasi allo Stadio Olimpico con la partecipazione di 150 mila

iscritti alle organizzazioni del Reich. A questi giovani il Führer ha parlato al termine della manifestazione, affermando la sua fede incrollabile nella nuova gioventù tedesca ed enunciando questo principio: «Prima di un Reich uno, vi è un popolo tedesco uno; prima di un popolo uno vi è una gioventù tedesca una».

GIORNO PER GIORNO

"Mai più la guerra,,

Hitler parte nel pomeriggio da Berlino e giungerà domani sera a Roma. Lo attende nella Capitale italiana il saluto solenne ed imponente di un popolo amico.

Or è un anno il Duce ha ricevuto in Germania dimostrazioni trionfali, indimenticabili. Il popolo italiano ricambia oggi al Führer — con lo stesso stato d'animo — l'accoglienza fatta a Mussolini.

Il viaggio di Hitler in Italia darà al Capo del grande Paese amico e confinante un quadro preciso della ferrea unità e della potenza militare ed economica del popolo italiano. Unità e potenza che rappresentano un fattore d'importanza decisiva nell'equilibrio europeo.

Ieri, primo maggio, alla vigilia della partenza per Roma, il Führer ha parlato alle masse operaie berlinesi. Egli ha chiuso il suo discorso con le seguenti parole: *La frase «mai più la guerra» è anche la mia; con questo programma io faccio forte la Germania.*

Una politica di pace, di pace con giustizia, anima l'azione dei due grandi Uomini di Stato che si incontreranno domani a Roma. Dalle loro decisioni e dal loro programma d'azione dipende l'avvenire del nostro continente.

L'Europa attende i risultati dell'incontro con fiducia, anzi con uno spirito ottimista. Mussolini, con l'accordo italo-inglese, ha dato la prova che l'asse Roma-Berlino non mira alla guerra ma desidera una chiara e generosa collaborazione tra i popoli.

il lettore

Gli onori e le accoglienze di Roma Imperiale all'Ospite atteso e gradito

Roma, lunedì sera.

Ancora ventiquattro ore, e domani sera l'Urbe Imperiale accoglierà con onori trionfali il Capo della Germania amica. Tra ieri ed oggi Roma appare sommersa in un mare di vessilli. Le bandiere italiane, i vessilli nazisti, i drappi governatoriali, gli orifiammi fascisti, dànno il tono alla sinfonia dei colori che il verde dei parchi e dei giardini, il bruno dei monumenti e delle costruzioni, i riflessi dorati delle insegne e dei fregi completano in un'armonia piena di suggestività e di attrazione.

Ma, oltre al percorso ufficiale, anche le vie adiacenti sono state trasformate in una gala di bandiere. Corso Umberto, da ieri serrato in due striscie di festoni colorati che scendono dai palazzi, attraversano le vie, coprono le mostre dei negozi, ... colore ... alterne con i vessilli ... croce uncinata, e le ... delle due Nazioni amiche si incontrano un po' dappertutto, dalle vetrine ai chioschi, dalle vetture padronali a quelle dei servizi pubblici, sugli archi, sulle colonne, sulle finestre e sulle terrazze.

Vista dall'alto, Roma deve sembrare una fantasmagorica e dilagante policromia. La nuova stazione Ostiense, o meglio l'edificio sorto in brevissimo tempo per degnamente accogliere l'Ospite al suo arrivo, è riuscita un'opera d'arte di pregio assai distinto.

Sobria e solenne, spaziosa e luminosa a un tempo, è quanto di meglio si poteva fare per la circostanza, poichè alla costruzione, ispirata al carattere dell'edilizia romana, nulla manca della funzionalità e dell'estetica che il nostro tempo esige. Due gallerie, quella d'onore che si sviluppa per una lunghezza di 120 metri, e l'altra parallela verso i binari e che occupa tutta l'estensione del fabbricato, che è di 200 metri, formano il complesso dell'edificio, alto 25 metri.

Fra i pilastri rettangolari che formano le gallerie, numerose aiuole e parecchie piante fiorite danno maggior vita e colore agli ambienti, mentre sulle pareti delle due fiancate del portico d'onore, che percorrerà l'Ospite subito dopo il suo arrivo, due grandi pannelli raffigurano, con colossali figure ben disegnate e vigorosamente dipinte, l'una l'Italia che cammina sulla strada consolare all'ombra delle Legioni, con a fianco la Vittoria rurale e la Vittoria del Fascismo, l'altra le tre epoche del Reich, quelle di Federico II, di Bismarck e di Hitler.

Una grande statua della Dea Roma, che ha per sfondo un mosaico vitreo di tinta rosso-unita, incorniciata ai lati da due Fasci aurei, per ottenere maggior fosforescenza dalla luce riflessa, sorge imponente di fronte all'accesso.

Nella galleria, dalla parte del binario ferroviario protetta da una pensilina a struttura metallica, due altre statue, alte oltre 4 metri, in materiale imitazione porfido, raffiguranti il cammino del Nazionalsocialismo e la marcia del Fascismo, dànno maggior imponenza e calore al pronao.

La forza d'equilibrio della diplomazia italiana

Parigi, lunedì sera.

I membri del Governo si riuniranno oggi in Consiglio di Gabinetto e in Consiglio dei Ministri per approvare dei decreti da emettere in virtù dei pieni poteri, allo scopo di migliorare le condizioni del bilancio, della produzione e del credito. I signori Daladier e Bonnet faranno ai loro colleghi un resoconto delle conversazioni di Londra ed illustreranno i risultati ottenuti.

Sui risultati stessi la discussione continua. Il delirante entusiasmo di certuni non può resistere agli argomenti di chi fa valere che l'Inghilterra non ha assunto alcun nuovo impegno. Il Governo inglese ha più che mai affermato di non volere antagonismo di blocchi, di assi, di coalizioni e di volere, per contro, un regolamento pacifico di tutti i conflitti e, in prima linea, della situazione in Europa Centrale.

Il ruolo dell'Italia

Al centro dell'intesa preconizzata da Londra vi è l'Italia, la quale in avvenire avrà da esercitare in Europa un ruolo anche più importante di quello, pur notevolissimo, esercitato finora. Tale ruolo capitale è percepito da quanti hanno una visione realistica della situazione europea e delle possibilità della sua evoluzione. Alla vigilia dell'incontro di Roma fra il Führer della Germania nazionalsocialista e il Duce dell'Italia fascista si pensa che l'avvenire dell'Europa dipende essenzialmente dalla posizione che assumerà il nostro paese.

Non identificano esattamente la posizione stessa i giornalisti francesi che suppongono che l'asse Roma-Berlino potrebbe diventare una alleanza militare italo-tedesca. Il comunicato di Berlino ha già smentito le voci di un accordo militare e, d'altra parte, la stampa italiana ha messo in rilievo che l'incontro Mussolini-Hitler sarà un nuovo contributo alla pacificazione continentale e particolarmente occidentale, già avviata con l'accordo italo-inglese e con le conversazioni italo-francesi. L'asse Roma-Berlino, concepito come fattore di pace e che ha agito finora come tale, servirà tanto meglio i suoi fini ulteriori quanto più verrà cementato e consolidato.

A Londra si è convenuto che il problema delle minoranze cecoslovacche deve ricevere una soluzione pacifica e giusta. Orbene quale altra Potenza potrà, più dell'Italia, — punto di convergenza della linea Roma-Berlino e della linea Roma-Parigi-Londra — tracciare con equità il quadro del necessario indispensabile compromesso? Chi potrà negare che l'azione dell'Italia sarà tanto più efficace se ancora più stretti diverranno i suoi rapporti con la Germania?

L'asse Roma-Berlino, che ha ricevuto i più severi collaudi, risponde opportunamente alle necessità immediate e lontane dell'Europa e rimane elemento insostituibile del più vasto edificio di pace in via di costruzione.

Chi ha compreso Benes, riconoscendo la sovranità italiana in Etiopia e indirizzando un messaggio amichevole al Governo italiano.

Fiducia in Roma

La République confida, esaminando la situazione privilegiata dell'Italia che il Duce usando del suo genio politico utilizzerà la sua posizione per fare ufficio di arbitro. Questa posizione, aggiunge il giornale, gli è assicurata dalle amicizie nei due campi.

Per quanto riguarda la Francia non rimane ad essa che definire i suoi accordi con l'Italia evitando di perdere altro tempo.

Da Roma si segnala che le conversazioni tra i due paesi sono ormai entrate nel vivo e che da ambo le parti si è determinati di risolvere tutte le difficoltà. Per quanto da ambo le parti si osservi una reciproca e logica discrezione, si sa che una nuova visita di Blondel a palazzo Chigi è prevista.

I preparativi del ricevimento di Hitler a Roma sono largamente riferiti. Si dichiara che tutta la colossale organizzazione predisposta per onorare il Cancelliere tedesco è ormai pronta. Si rileva che Roma si anima di ora in ora con una progressione vertiginosa e che la circolazione vi si manifesta già molto difficile. Viene segnalato che, oltre l'imponente stuolo di rappresentanti della stampa tedesca, sono arrivati a Roma 550 giornalisti per informare il mondo dello storico incontro.

Come l'America si vorrebbe sbarazzare di dodici milioni di negri

Colonie anglo-francesi per una più grande Liberia

Washington, lunedì matt.

Uno dei problemi sociali più discussi negli Stati Uniti è quello della popolazione negra. Come è noto, nei vari Stati della Confederazione e particolarmente in quelli del sud, vivono circa 12 milioni di negri, discendenti di africani portati o immigrati fra il XVI e il XVIII secolo sul continente nordamericano.

Tra i vari progetti, merita di essere segnalato quello del senatore Theodore Bilbo, rappresentante democratico dello Stato del Mississipi.

Egli proporrebbe che Francia e Inghilterra cedessero parte dei loro possedimenti coloniali in Africa, tacitando in tal modo ogni pretesa degli Stati Uniti per il rimborso dei debiti di guerra.

La Francia dovrebbe rinunciare alla Guinea e alla Costa d'Avorio e l'Inghilterra dovrebbe contribuire alla realizzazione del progetto con la cessione della Costa d'Oro e della Sierra Leone. Le quattro colonie verrebbero fuse con la Liberia in modo da creare un grande stato di negri con 376.718 miglia quadrate di territorio e una popolazione di 22.262.000 abitanti, compresi 12 milioni di negri americani. Il nuovo Stato verrebbe posto per dieci anni sotto il controllo degli Stati Uniti, dopo di che diverrebbe autonomo e indipendente.

Il progetto è scaturito dalla mente di nazionalisti negri d'America e il senatore Bilbo se ne è fatto paladino.

«Noi potremmo così risolvere il nostro problema razziale — ha dichiarato il senatore in una intervista; — creare una preziosa fonte di rifornimento di gomma e altri prodotti coloniali, e aprire un nuovo sbocco alla produzione industriale americana». Ha soggiunto che si rende conto delle gravi difficoltà che si frappongono alla realizzazione del progetto di cui si è fatto promotore, la maggiore delle quali è rappresentata dal convincere e persuadere i negri americani che il loro avvenire è in terra d'Africa. Già due milioni di negri americani sarebbero disposti a recarsi nel continente dei loro lontani avi. Almeno altri cinque milioni si lascerebbero convincere a emigrare sul nuovo Stato non appena questo venisse costituito. Gli altri seguirebbero, in gran parte, a mano a mano».

Il senatore Bilbo ha rilevato come il comunismo faccia attualmente in America numerosi proseliti fra i negri, promettendo loro l'uguaglianza economica e sociale. Egli crede pertanto che la migliore soluzione sarebbe quella di mandarli tutti in Africa.

Finora il progetto del Bilbo non ha avuto molte adesioni soprattutto per il fatto che gli stati cotonieri del sud e molti altri gruppi industriali non possono fare a meno della mano d'opera nera che costa pochissimo. Tuttavia il senatore del Mississipi sta svolgendo una attiva propaganda e conta di riuscire a varare il suo piano in Parlamento.

RAPITA?

A New York si ricerca una bellissima tedesca misteriosamente scomparsa

New York, lunedì matt.

La polizia ha iniziato febbrili ricerche per ritrovare la bellissima venticinquenne figlia del dottor Solomon di nazionalità tedesca. La bella germanica era giunta ieri l'altro in America proveniente dalla Palestina a bordo del «Conte di Savoia» e da tal momento non si ha più notizia di lei.

Oltre alla propria bellezza la signorina Solomon ha, per l'America, il... difetto di essere figlia di un ricchissimo professionista e perciò si teme un ratto da parte di qualche banda.

Il Prefetto di Alessandria visita le zone rurali colpite dalla siccità

Alessandria, lunedì sera.

Già abbiamo denunciato sommariamente i danni arrecati all'agricoltura dalle avverse condizioni atmosferiche per cui S. E. il Prefetto, accompagnato dal capo del gabinetto ed il vice federale, in assenza del Federale, ha iniziato una serie di sopraluoghi. Hanno accompagnato le autorità il direttore dell'Ispettorato agrario, il direttore dell'Unione agricoltori e dei lavoratori agricoli e i direttori di zona per gli agricoltori di Alessandria e di Acqui, cioè delle zone visitate in questo primo sopraluogo. Nella campagna alessandrina sono stati così osservati i danni arrecati ai geli ed ai seminati primaverili precoci, nonchè alle colture granarie e prative. Nella zona acquese, da Castelnuovo Bormida fino ad Acqui, sono state visitate specialmente le località collinari per esaminare lo stato dei vigneti. Particolarmente le autorità si sono soffermate a Rivalta Bormida ed a Strevi, in cui sono stati rilevati i danni ai vitigni di moscato. Dovunque le popolazioni rurali hanno accolto S. E. il Prefetto e le autorità con segni di profonda riconoscenza per il diretto e premuroso interessamento dimostrato.

Sono intanto all'opera, il Comitato di studio del Consorzio delle Corporazioni e dell'Unione Fascista agricoltori. Alla sede dell'Unione agricoltori ha avuto quindi una importante riunione di tutti i direttori dei sindacati provinciali di categoria sotto la presidenza del comm. Arezzi, presidente dell'Unione, assistito dal direttore dell'Unione cav. Leoni, nonchè tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni agrarie. La riunione è stata preceduta dalla convocazione del Comitato di presidenza del Consiglio delle Corporazioni.

Apposita commissione è stata nominata da S. E. il Prefetto, in ausilio all'Unione agricoltori per l'esame dei danni e per indicare tutte le possibili provvidenze nell'intento di alleviare urgentemente i danni cagionati dalla siccità e dal gelo. Completato il quadro delle segnalazioni ed in base alle risultanze delle medesime sono state proposte alle autorità tutte le possibili provvidenze di ordine tributario, assistenziale, economico, e creditizio. Queste risultanze sono state tradotte in dati precisi di quantità e valore ed inviate alle competenti autorità della provincia ed alle superiori gerarchie.

Il romanzo d'amore di Caterina Schratt la "Pompadour d'Austria"

La vendetta dell'Imperatrice

Espulsa da Vienna! – L'idea di Caterina... e quella di un nobile ungherese – Il quotidiano incontro dei due innamorati – Un segreto che non è più tale – Il consiglio di guerra di Elisabetta – La trappola

IV.

Lo schiaffo dato dalla imperatrice Elisabetta a Caterina, non aveva estinto il suo desiderio di vendetta. La scena violenta di quell'alba grigia, dopo una notte insonne, non era stata che la conseguenza di uno scatto di collera. Voleva punire, schiacciare, annientare la rivale...

Appena rientrata nei suoi appartamenti, ella mandò a chiamare il ministro degli interni. Non erano ancora le cinque del mattino ed il malcapitato ministro, fatto alzare precipitosamente dal letto, dall'inviato della sovrana, faticò non poco a comprendere quello che si voleva da lui. Si trattava niente meno che di espellere dal paese Caterina Schratt, e prima ancora di mezzogiorno.

Il povero ministro dell'interno si trovò così immischiato in una questione assai delicata che la sua testa non riusciva a sbrogliare. Gli era impossibile disobbedire agli ordini formali della sovrana, e d'altra parte sapeva che facendo a tal modo si sarebbe attirato addosso l'ira tempestosa dell'imperatore. Da aggiungere poi che Caterina era molto popolare a Vienna e che la sua espulsione, misura sprovvista di ogni fondamento giuridico, non avrebbe mancato di far nascere uno scandalo assai grave nella capitale. Che cosa fare, dunque?

Susseguirsi di avvenimenti

L'unico partito al quale ritenne opportuno attenersi, fu per il ministro il mandare a chiamare il barone Goriup, prefetto di polizia, al quale trasmise seriamente l'ordine ricevuto. Il bravo barone, a sua volta si tolse d'imbarazzo, trasmettendo gli ordini, secondo i metodi approvati dalla polizia viennese, ad un inferiore. Ma per calmare la sua coscienza da eventuali scrupoli, diede anche ordine di trattare la donna con ogni riguardo.

Così, un'ora più tardi, due agenti battevano alla porta della attrice.

Gli avvenimenti si erano susseguiti con un ritmo così veloce che Caterina non aveva avuto ancora il tempo di coricarsi. Ricevette quindi subito i visitatori i quali le comunicarono che doveva lasciar Vienna prima di mezzogiorno, scegliendo quale sua futura residenza o Praga, o Budapest, o qualunque altra città della duplice monarchia...

Caterina guardò i suoi interlocutori, senza comprendere. Che cosa era successo? Chi poteva aver ordinato la sua espulsione?

Poi ella rivide la scena notturna nel parco di Schoenbrunn e si ricordò della bruciante umiliazione subita qualche ora prima, e allora comprese.

Ma come poteva ammettere questo subitaneo provvedimento, l'imperatore?

Allora pensò che forse Francesco Giuseppe era all'oscuro di tutto, e all'istante la sua decisione fu presa. Non avrebbero trattato Caterina a quel modo! Bisognava dunque, assolutamente, che prima di lasciare Vienna ella vedesse l'imperatore, costasse quel che costasse...

— Sta bene, signori — rispose tranquillamente agli agenti — ma prima di lasciare Vienna, vi prego di scortarmi fino a Schoenbrunn. Desidero chiedere una udienza urgente all'imperatrice.

I due ispettori di polizia non sapevano che cosa fare. Avevano, è vero, ricevuto l'ordine di scortare Caterina fino alla frontiera, ma d'altra parte dovevano trattare l'attrice come una principessa. Perciò vennero nella determinazione di accogliere la sua domanda, sicuri in tal modo di soddisfare pienamente le due consegne contraddittorie.

A Schoenbrunn, il gran ciambellano dell'imperatrice non seppe celare la sua profonda meraviglia nel vedere Caterina ch'egli credeva già lontana dalla capitale. E quando la donna gli espresse il suo desiderio, rispose con un rifiuto categorico. Da aggiungere che quel mattino il gran ciambellano era assai di cattivo umore, perchè aveva passato una notte insonne; perciò non si privò del sottile piacere di riversare la sua ira sui malcapitati poliziotti che non avevano saputo eseguire l'ordine ricevuto.

Ma Caterina aveva già quasi raggiunto il suo scopo; era ostinata ad agire con prontezza, a qualunque costo, e niente poteva imbarazzarla.

Accompagnata dai suoi due angeli custodi si dispose, quindi a prendere la via del ritorno, o per lo meno, finse, perchè quando il piccolo gruppo arrivò presso la scala che conduceva agli appartamenti del sovrano, la giovane donna con un brusco scarto piantò in asso i due poliziotti e si mise a salire gli scalini a quattro a quattro, tanto che, quando i due uomini si riebbero dallo stupore e si lanciarono all'inseguimento, era già sparita alla loro vista.

Caterina Schratt in una fotografia dell'epoca della sua relazione con Francesco Giuseppe

Impossibile dare l'allarme. Dopo di aver inseguito invano Caterina, fino alla porta degli appartamenti imperiali, i due ispettori dovettero forzatamente fermarsi ed attendere gli eventi.

Per salvare l'etichetta

In quel mentre l'imperatore stava ricevendo in udienza particolare il primo ministro d'Ungheria, un aristocratico dal nome storico. D'un tratto, avvenimento senza precedenti nella storia del regno, la porta si spalancò bruscamente e Caterina, ansante per la corsa e l'emozione, si trovò faccia a faccia con l'imperatore e il diplomatico ungherese.

Quale fu la reazione di Francesco Giuseppe, schiavo fino all'inverosimile della etichetta, davanti a questa intrusa il cui sguardo disperato, ed il viso contratto dimostravano chiaramente l'interna agitazione? Quali furono le parole che trovò per riceverla?

— Signora — egli disse, e la sua voce aveva la durezza del comando militare — come osate disturbare l'imperatore?

Poi, vedendo il pallore mortale e l'espressione di sofferenza del bel viso di Caterina, soggiunse, meno aspro:

— Perchè non mi avete chiesto un'udienza?

Fu in questo preciso momento, che il nobile ungherese, con felice intuizione, rimise la questione secondo i dettami dell'etichetta, e nel contempo gettò per se stesso le basi di una lunga e gloriosa carriera. Uomo galante e gran diplomatico, indovinò quello che doveva fare, perciò rivolgendosi all'imperatore ed inchinandosi, disse gravemente:

— Sire, vi prego d'accordare una udienza speciale alla signorina Caterina Schratt, artista del Burgtheater...

Un sorriso appena percettibile passò sul viso dell'imperatore. Il procedimento era conforme alla etichetta: l'udienza poteva quindi aver luogo.

— Che cosa desiderate, signorina? — chiese allora Francesco Giuseppe, rivolgendosi alla giovane donna.

— Sire, vi supplico... mi si fa oggetto di persecuzione... si vuole espellermi dal paese...

L'imperatore non durò fatica ad immaginare da quale parte venisse l'iniziativa per una tale misura, perciò dopo un istante di riflessione, soggiunse:

— Vi prego, signorina, di non inquietarvi. Conservate intatta la vostra tranquillità. Vedo che state conciliandovi la protezione di un uomo leale — e l'imperatore fece un gesto verso il nobile ungherese — ed io sono sicuro che egli farà di tutto per garantire la vostra sicurezza...

L'ungherese s'inchinò. Aveva compreso che si trattava di un favore particolarissimo che gli si chiedeva, ed egli si sentiva molto felice di poter rendere un tale servizio al suo sovrano.

Quando, mezz'ora più tardi, lasciò il castello di Schoenbrunn, nella carrozza con lui era anche Caterina.

. . . .

L'avventura tragicomica tra Elisabetta e Caterina, incominciata nel parco di Schoenbrunn e terminata con l'intervento geniale del diplomatico ungherese, doveva produrre due conseguenze: la prima, riguardante la vita del sovrano, fece che l'abisso che separava Francesco Giuseppe dalla moglie, divenisse incolmabile.

E l'altra?

L'altra conseguenza riguarda Caterina, nel senso che d'ora in avanti sarebbe toccato a lei sola di organizzare i convegni con l'imperatore.

Continuamente spiata

Non erano certo le buone idee che mancavano a Caterina. Ella si rese subito conto che la casa che abitava era sempre soggetta a sorveglianza, come non poteva uscire senza vedersi seguita da almeno una mezza dozzina d'individui, facilmente riconoscibili per «agenti in borghese». Ogni giorno la casa dell'Elisabethgasse era meta di persone che si spacciavano come agenti d'assicurazioni venditori di articoli diversi, mediatori ecc. ecc. Un appartamento vuoto, che la portinaia non era riuscita ad affittare fino allora a dispetto di un grande cartello indicatore, tutte le mattine veniva visitato da nuovi probabili locatari che si rassomigliavano stranamente.

Tutto il quartiere era letteralmente infestato da emissari assoldati dal colonnello Pfaaffe. Inoltre il barone Goriup, probabilmente in ottemperanza agli ordini dell'imperatore, aveva mobilitato i suoi uomini più devoti, per vegliare sulla sicurezza di Caterina.

Ogni volta che l'attrice usciva di casa, veniva seguita da una vera muta di agenti segreti che spiavano ogni suo più piccolo movimento, gli uni per riferirne all'imperatrice, e gli altri per rendere difficile il lavoro dei primi.

Questa continua sorveglianza della quale era oggetto, dava modo a Caterina di divertirsi in un modo singolare. La sua abilità di attrice e l'abitudine del trucco, oltre che la sua fervida immaginazione ingegnosa, le assicuravano sempre un trionfo facile in questo gioco che consisteva nell'eludere la sorveglianza dei suoi inseguitori.

Il romanzo d'amore dell'imperatore e dell'attrice entrava già nella terza settimana, e tutto lasciava supporre che le precauzioni che lo proteggevano, non contribuissero che a renderlo durevole e profondo.

Gli incontri erano quotidiani. Ogni giorno, alla stessa ora, Caterina attendeva l'imperatore o andava a raggiungerlo.

Campagna di maldicenze

Le ore passate in compagnia della donna, sembravano rivelare all'imperatore un aspetto nuovo della vita. Lo spirito scintillante di Caterina Schratt, la sua grande intelligenza e la generosità del suo cuore, si rivelavano sempre più in queste ore di intimità. Caterina aveva preso l'abitudine di riferire al sovrano tutti gli echi della vita viennese, di commentargli con spirito arguto e con acutezza di vedute, tutti gli avvenimenti, e Francesco Giuseppe era grato all'amica di apprendergli una quantità di cose delle quali non avrebbe nemmeno supposto l'esistenza.

Fin dall'inizio, Caterina si era proposta di non parlare mai di politica all'imperatore, ma solo, di intrattenerlo su soggetti divertenti e riusciva magnificamente nel suo scopo. Il modo col quale ella narrava gli aneddoti ed i pettegolezzi, le sue impressioni sui fatti più importanti di attualità, non mancavano mai di esercitare una influenza profonda sull'imperatore.

Ma la campagna di odio e di maldicenza che la corte dell'imperatrice aveva iniziato, continuava senza tregua. La reggia era divisa in due parti, ed una lotta senza quartiere s'andava sempre più delineando tra i due avversi partiti.

Verso la fine della seconda settimana dell'idillio, il colonnello Pfaaffe chiese di essere ricevuto in udienza dall'imperatrice.

— Maestà — disse — se fino ad ora non siamo riusciti a scoprire il luogo dei convegni dell'imperatore con la signorina Schratt, è perchè abbiamo sempre supposto che questi incontri avvenissero di notte, senza pensare che...

— Ebbene, colonnello? — l'interruppe l'imperatrice con impazienza.

— Dai rapporti dei miei agenti, risulta che l'imperatore ogni mattina alle cinque, attraverso il giardino, per uscire da una porta laterale della Gloriettegasse. Sua Maestà chiude la porta dietro di sè, attraversa il viale ed entra nella villa di fronte, ove viene ricevuto dal giardiniere. E' in una stanza del primo piano di questa villa che la signorina Schratt attende Sua Maestà.

Effettivamente gli uomini del colonnello avevano per più giorni osservato la villa e potuto constatare che precisamente alle 5 meno dieci minuti, Caterina vi arrivava puntualmente, un quarto d'ora prima che giungesse il suo regale amante. Un'ora più tardi l'imperatore ritornava nei suoi appartamenti e quindici o venti minuti dopo di lui, Caterina lasciava la villa a sua volta.

Le parole del colonnello turbarono profondamente la regina. Bisognava agire ad ogni costo! Elisabetta, seguita da alcuni membri della sua corte si ritirò nei suoi appartamenti per tenervi un vero consiglio di guerra.

Conseguenza di questo consiglio fu che, qualche giorno più tardi, il colonnello Pfaaffe si recò a far visita a Caterina Schratt. Appena entrato nel salotto, abbordò la questione che gli stava a cuore.

— Credo, signorina — disse — che non ignorate come le visite quotidiane che vi fa l'imperatore non siano rimaste segrete. Molte riprovevoli indiscrezioni sono state commesse a questo riguardo e noi siamo impotenti ad impedirne le fatali conseguenze. Sua Maestà, come voi del resto, è divenuto l'oggetto di tutti i commenti, e noi abbiamo il dovere di fare di tutto per mettere fine a questo stato di cose.

— Non vedo in che cosa potrei esservi utile, signore — rimarcò freddamente Caterina.

— Eppure non ci siete che voi che potete aiutarci, signorina — replicò il colonnello.

— Ma come? In questo caso, io sono a vostra disposizione...

— Ecco, signorina, di che si tratta. Fin che voi non sarete sposata, niente potrà arrestare gli incrociati pettegolezzi (perdonate se ritorno di nuovo su questo argomento) che corrono sul vostro conto. Una volta sposata, invece, voi potrete ricevere Sua Maestà come e quando vorrete, senza che alcuno trovi nulla a ridire.

— E' vero — disse Caterina dopo un momento di riflessione. — Ma che cosa ne pensa l'imperatore?

«Chiunque, tranne Girardi!»

— Vi assicuro, signorina, che Sua Maestà desidera vivamente che i pettegolezzi dei quali vi ho parlato, abbiano a cessare al più presto.

— E allora, che cosa mi consigliate di fare? — chiese Caterina piegandosi ai ragionamenti del colonnello.

— Una cosa molto semplice: sposarete qualcuno, un uomo perfettamente onorabile sotto tutti i rapporti...

— Avete già pensato a qualcuno?

— Sì, signorina. Abbiamo pensato a tutto. Ecco per esempio: Girardi, un uomo molto attraente, e che non domanda di meglio che di sposarvi...

Caterina impallidì.

— Vi ho detto, colonnello — dichiarò con energia — che ero pronta ad accettare le vostre proposte, dal momento che si trattava di quietare l'opinione pubblica. Sono pronta a sposare chiunque voi vogliate, purchè si tratti di una persona onesta. Chiunque, tranne Girardi! Non dimenticherò mai che in primo luogo dobbiamo a lui lo scandalo, se pure è lecito parlare di scandalo. Ai miei occhi, Girardi non è un uomo onesto!...

Il colonnello non si lasciò smontare da queste parole. E disse anche con tono conciliante:

— E va bene, signorina. Non abbiamo mancato di pensare ad un rifiuto da parte vostra, tanto che abbiamo pronto un altro candidato. Si tratta del luogotenente Nicola di Kiss...

— Non lo conosco.

— Questo non ha importanza. Il luogotenente di Kiss vi conosce e sarà felice di darvi il suo nome.

— In questo caso ricordatevi — disse Caterina — io sposerò questo luogotenente del quale parlate, ma unicamente per mettere a tacere le chiacchiere. Porterò il suo nome, ma non vivrò con lui. Posso sapere se il luogotenente è al corrente di queste condizioni?

— Sì, egli sa tutto...

— Allora... sì...

Pochi minuti più tardi, fiero della missione condotta a termine con tanto successo, il colonnello Pfaaffe usciva dalla casa di Caterina.

Oscar Ray

(Continua)

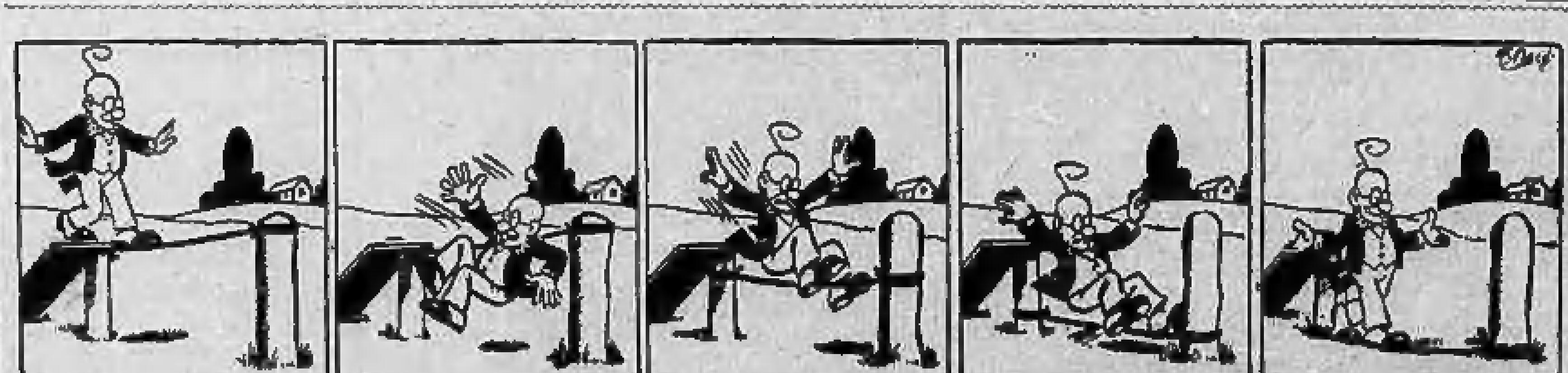
Proprietà riservata «Opera Mundi» per l'Italia di «Stampa Sera».

Stazioni preistoriche scoperte sul Montello

Treviso, lunedì sera.

L'aspetto tipico di una zona del Montello compresa fra Nervosa e Ciano, ove le grotte del Tavaron Grande presentano caratteri di somiglianza con la rupe della Langeria Bassa nella Vézère, ha spinto Augusto Krull e lo studente universitario Cino Boccazzi ad iniziare studi sull'antichità del Montello. Essi sono riusciti a stabilire, per la prima volta, che anche nei tempi preistorici esso era abitato. I due studiosi hanno individuato otto stazioni preistoriche, trovando centinaia di frammenti silicei, sia alla superficie che alla profondità di qualche centimetro. Si suppone che appartengano al periodo neolitico. Sebbene non siano stati ancora trovati frammenti ossei, si sono però rinvenuti resti fittili, e selci a forma di mandorla usate dai primitivi abitatori del Montello come punte di frecce.

E' interessante notare, da queste scoperte, che gli abitanti del Montello nella preistoria vivevano in capanne, anzichè caverne come era comune allora, e che anzi è stato trovato un largo tumulo che costituiva il fondo di una capanna, cosparso di numerosi frammenti. Fra l'altro è stata rinvenuta una fusaiola, numerosi resti di manufatti litici, cocci di vasellame di notevoli dimensioni, nonchè frammenti di selce lavorata. Le ricerche sono state spinte anche sull'altra sponda del Fiume Sacro, riuscendo pure a stabilire l'esistenza di altre stazioni preistoriche. Dato che la selce è scarsissima sul Montello, si ritiene che gli abitanti della preistoria l'importassero dalla zona di Asolo, dove pure furono trovate altre stazioni preistoriche dal prof. Dal Piaz dell'Università di Padova.



Al signor Pasquale oggi è andata così...

La novella di "Stampa Sera"

Telefono 14-27

Violetta Arcasson, non era mai riuscita a rompere la monotonia delle sue giornate borghesi e vincere, una volta per sempre, l'inguaribile timidezza che la teneva lontana dal mondo.

Cresciuta in una famiglia borghese rigidamente onesta, viveva da un anno, sola soletta, in un appartamentino di Passy consumando i suoi giorni nella lettura delle biblioteche rosa.

Aveva venticinque anni, una dote discreta, un nome onorato, la più assoluta indipendenza, una casa ed un telefono. Bruna, smilza, con gli occhi ridenti e la bocca sensuale non poteva dirsi brutta. E certamente avrebbe trovato marito se la sua timidezza invincibile non l'avesse tenuta lontana dagli uomini. Rimasta orfana si era chiusa in casa come una monaca, e si sa come vanno queste cose in un secolo d'iniziative femminili...

Fu l'amica Caterina, sposata Dusmenil, che ad insaputa di Violetta fece pubblicare tra gli avvisi economici di un giornale mondano, una diabolica inserzione: «Giovane signorina, distinta, timida, disinteressata, converserebbe per telefono con distinto spirituale. Passy 14-27».

Le risposte piovvero. Violetta credette di impazzire. Litigò coi primi importuni. Troncò bruscamente le conversazioni, ma quando Caterina confessò la... colpa ritenne suo dovere rispondere cortesemente ai misteriosi ed innocenti raccoglitori del S.O.S. amoroso.

Furono in cinquanta almeno a chiamarla. Di buon'ora, uscendo dal letto, uscendo dal bagno, durante la colazione, un continuo scampanellare del telefono. Se si accingeva ad infilare la veste, drin... drin... drin... era costretta ad accorrere in camicia e giarrettiere slacciate in camera da pranzo. Per prudenza avvertì il portinaio di non dare informazioni sul suo conto, di non lasciare salire nessuno, per nessuna ragione. Si barricò letteralmente in casa. Durante quindici giorni non ebbe riposo. I signori *distinti* e *spirituali* disponevano della sua giornata chiamandola all'apparecchio alle ore più inattese e sorprendendo le sue occupazioni più discrete.

Durante quindici giorni fu legata al suo apparecchio telefonico, tenuta sotto il fascino di proposte audaci, eccitanti, tentatrici.

Le voci misteriose, gravi, dolci, stridenti, velate di raucedine, erano concordi, tutte, nel chiedere sullo stesso tono: a quando l'appuntamento?

C'era chi tornava alla carica per la terza, la quarta, la quinta volta. Tremava staccando il ricevitore per parlare con colui che si credeva il *solo*, *l'unico* e prendeva il tono più tenero per dirle: «Buon giorno, Violetta, sono io!».

Io, chi? Avrebbe dato l'anima al diavolo per saperlo.

A volte le veniva la tentazione di strangolarsi col filo del telefono. Dominandosi rispondeva: «Signore le giuro che si tratta di uno scherzo, mi lasci in pace!...». «Ma io sono un galantuomo, ho intenzioni serie», replicava il corrispondente misterioso.

Come mettere un nome a quella voce? Era forse il piccolo impaziente che telefonava *per l'ultima volta*, disperato di non aver ottenuto un appuntamento, dopo otto giorni? Il marito tradito che cercava la rivincita? l'avvocato? l'ingegnere? il pittore che l'aveva supplicata di andare a vedere con lui il museo del Louvre?...

Domandavano tutti tenerezza. Spirituali, squisiti, teneri, eloquenti, suadenti. Alcuni le avevano narrato in succinto la loro vita. Altri le avevano aperto le loro anime, tutte belle e candide a sentirli...

Come sapevano dire t'amo!...

— Sono brutta — rispondeva.

— Voi non potete esser brutta! E' impossibile!

Ciascuno s'era disegnata una Violetta a suo gusto. Per uno era bionda, per l'altro sensuale. Un altro la vedeva grande, un altro rossa come la voleva lui.

Ognuno aveva scolpito sulla voce della misteriosa Violetta la creatura rispondente del proprio ideale.

Qualcuno, geloso, supponeva (maligno!) che avesse altri corrispondenti e la scongiurava di piantarli. Ciascuno la voleva per sè, integralmente.

Il primo che la chiamò — come le sembrava lontano quel giorno — fu un certo Gastone, vedovo, non felice. Cercava una distrazione. Si mostrò di una cortesia e di una diplomazia estrema sperando in un appuntamento che mettesse termine a quello che considerava un noviziato telefonico. Ogni giorno spiegava un po' la sua anima, rivelava tesori di tenerezza inspiegati. Fu costretta a rispondere ad una folla di domande audaci: «Vi piace di essere baciata? Avete nei?»

Al telefono tutto è permesso. Ogni timidezza è vinta.

Quel giorno faceva un tempo meraviglioso e Violetta aveva tanto desiderio di uscire, di andare al sole, nel bosco, in campagna. Non importava dove.

Ed ecco la soneria chiamarla al dovere. Era un signore di ventisei anni, proprietario di un'auto grigia. Veniva dalla provincia. Aveva letto l'annunzio in ritardo. Le propose una passeggiata: «Andremo al bosco... Conosco un ristorante tranquillo...».

Quella voce le piacque. Era una voce calda, sincera, di uomo onesto, ingenuo... Non osò rifiutare.

Violetta Arcasson è oggi la moglie felice di Gérard Duplessy, ricco terriero della Provenza...

Paolo Bardo

IL SERVIZIO PER IL CONFORTO DEI PIEDI
Dr. SCHOLL
PIAZZA PALEOCAPA 0 - TEL. 45447
DÀ SOLLIEVO IMMEDIATO AD OGNI MALE AI PIEDI

MYRIAM
MEDIUM VEGGENTE
Grafologia - Chiromanzia scientifica. Regolarmente autorizzata. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20, via M. Cieco 4 bis, 1° piano, scala B, Torino.

BARBA DURA, PELLE DELICATA
AVEOL crema a radere senza pennello.
Viso morbido, curato, senza irritazione. NEGOZIO: v. XX Settembre 8, Torino

RITROVI

Il gelato più fino da CASTELLINO
CORSO Bar

Il più ricco assortimento di pasticcerie, caramelle, aromati liquori da BASS 33 Piazza Castello

da COTTO Via Po 43 e Corso Vittorio Emanuele 88
I migliori aperitivi - Specialità cremini - Bomboniere nozze. SERVIZI PER RICEVIMENTI

Tutti preferiscono TRAMEZZINI del MOGNA - Caffè Piemonte
stuzzicantissimi L. 3 e toasts L. 1,60

VITTORIA BAR Telef. 48-751
Via Roma 40 ang. Via XXIV Maggio
Il classico aperitivo DECOUTI
Antipasti - Tramezzini

da QUERIO Via Garibaldi 25
Aperitivi - Tramezzini. Pasticceria fine - Pralines delicatese

Augustus DANZE
Via Roma, 16
DAL 1 MAGGIO 1938-XVI
Ore 22.30 e dopoteatro
FRANCIS FILIP - HAYES SISTERS - ANNA VON RITZ
INXLIGHT ROSY - MARIA MAROL
Bellissime vedette internazionali
Crescente successo
QUARTETTO WALDEMAR JAZZ

PRINCIPE - DANZE
PALAZZO S. GIORGIO
M. Cioda 13 ang. Sagino. T. 48-630
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo
Orchestra FRANCHI

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti, 10 - Tel. 43-626
Tutti i giorni ore 16 e 21: DANZE E LEZIONI.
Ogni sera esibizioni.

COLUMBIA - Danze
Via Gatto 5 bis - Telef. 60-143
Dal 1° maggio eccezionale debutto del meraviglioso Balletto Stavigrius — nei loro suggestivi numeri. —

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 110 - Tram 8 e 11
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
Vasto padiglione coperto
Sestetto IMPERIAL

DANZE SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Grandioso successo di IRENE WALTER
THEA DORINA - MILLY D'ORO nelle loro danze internazionali.
Orchestra Quintetto MARCHETTI

Taverna Dantesca
Via Nizza, 6 - Telef. 61-118
Scelto servizio di Ristorante fino a tarda notte

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 70-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Dancing all'aperto

GISBERTO RISTORANTE Via A. Doria, 9
Pranzo fisso L. 6,— con vino
10 Tagliandi-pranzo L. 55,—
Cucina ottima. - Servizio inappunt.

da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 10 ang. Via Bertola
Un nuovo e suggestivo locale
Deliziosa cucina famigliare

S. CARLO CAFFÈ RISTORANTE
Ottima cucina famigliare
Servizio a tutte le ore

ULTIME NOTIZIE

La guerra di Spagna sulla costa

Riuscito attacco nazionale dinanzi ad Alcalà de Chivert

Saragozza, lunedì sera.

Dopo giorni e giorni di continuo e imperversante maltempo, stamane si è avuto qualche cenno di un probabile miglioramento degli elementi atmosferici. I nazionali l'hanno accolto con gioia, poichè dallo schiarirsi del cielo essi attendono il presagio per poter avanzare nuovamente all'offensiva contro i rossi, sia nel settore dell'Alfambra, teatro dei Castigliani di Varela, come nella zona costiera ove operano i Galiziani di Aranda.

Gli obiettivi di questi Corpi dell'esercito franchista sono noti. Varela punta, come mèta immediata su Alfopata, nodo stradale di eccezionale importanza e che dovrà porre [illegible] il controllo nazionale il territorio compreso nel triangolo Teruel-Montalban-Castellon. Aranda, invece, vuole raggiungere Castellon de la Plana nel Mediterraneo. Conquistati questi due centri, i nazionali potranno tendere all'accerchiamento totale sulla linea Teruel-Sagunto, donde le operazioni su Valencia e verso il centro iberico entreranno in una nuova decisiva fase.

Stamane, intanto, la colonna di Aranda che aveva giorni fa occupato Alcalà de Chivert ha sferrato cinque successivi attacchi che hanno portato alla conquista di alcune importanti posizioni rosse. L'artiglieria ha, frattanto, violentemente bombardato le retrovie marxiste, impedendo ai [illegible] trasporti di unirsi alle prime linee.

DUELLO JEZOW-DIMITROFF

Al Cremlino si cerca un responsabile dei rovesci spagnoli

Nove ore di perquisizione alla sede del Komintern

Varsavia, lunedì sera.

Si ha da Mosca che una lotta accanita si sta svolgendo tra il Segretario del Komintern, Dimitroff, e il Commissario agli Interni Jezow. Questi accusa Dimitroff di avere ridotto la centrale del Komintern in un vivaio di trotzkisti, e di avere sperperato nelle ultime settimane 500.000 dollari, stanziati da Stalin per organizzare manifestazioni comuniste all'estero in occasione del 1° maggio.

Alcuni giorni fa 500 agenti scelti della G.P.U., per ordine di Jezow, hanno effettuato una perquisizione, durata nove ore, nella sede del Komintern, sequestrando molti documenti. In seguito a ciò, Jezow ha comunicato a Stalin che, dagli incartamenti sequestrati, risulterebbe provato che il Komintern è in rapporto con i trotzkisti spagnoli e che Dimitroff è responsabile della disfatta dei rossi in Ispagna.

Stalin ha ordinato a Jezow di sorvegliare Dimitroff, e a quest'ultimo di spiare Jezow. Intanto la guardia del corpo di Stalin è stata rafforzata e i georgiani sono stati completamente sostituiti da cinesi e da tartari.

Consigliere comunale lionese malmenato dai colleghi comunisti

Parigi, lunedì sera.

Ieri sera durante una pubblica seduta del Consiglio municipale di Villeurbanne, presso Lione, il consigliere comunista dissidente Giraudet è stato attaccato e ferito a pugni e calci da parecchi suoi colleghi. Il ferito che ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale, ha sporto denuncia. E' stata aperta un'inchiesta.

Un messaggio di Hitler a Franco

Berlino, lunedì sera.

In occasione della festa nazionale spagnola, Hitler ha indirizzato a Franco un caloroso telegramma di felicitazione.

Un monumento a Mola sorgerà sul monte ove il generale è morto

Bilbao, lunedì sera.

Un monumento al generale Mola verrà eretto sul luogo dove è rimasto vittima di un incidente aviatorio il 3 giugno dello scorso anno. Il monumento, che consisterà in una croce alta 27 metri, sarà posto presso la grande strada tra Burgos e San Sebastiano alla sommità dell'altura del Perigli, dove appunto l'apparecchio si è fracassato a causa della nebbia.

Dei prigionieri di guerra hanno costruito una strada lunga tre chilometri e mezzo che conduce appunto alla cima di questa montagna. Una scala di 300 metri di lunghezza e di circa 60 di larghezza porterà sino al monumento sulla cima.

Il monumento verrà inaugurato nel giorno anniversario della morte del generale Mola. Il Generalissimo Franco presenzierà alla cerimonia che ricorderà e glorificherà uno dei suoi più fedeli ed abili generali, l'uomo che guidò, fino all'ora della tragica fine la guerra nella Spagna del Nord.

Gioielleria di Port Vendres svaligiata da ufficiali marxisti

I gendarmi francesi permettono ai lestofanti di tornare impunemente in Spagna

Parigi, lunedì sera.

Secondo l'*Action Française* vi è qualche cosa di cambiato nella farsa del non intervento in Ispagna: dopo l'avvento al potere del Ministro Daladier, l'aiuto alla Spagna marxista ha assunto un carattere ufficiale. I carri armati e gli aeroplani passano in [illegible] la frontiera dei Pirenei attraverso Perthus. Il giornale scrive che basta vegliare attentamente certe notti a Perpignano per rendersi conto del colossale traffico di armi e munizioni che si svolge a quella frontiera ed il foglio prosegue per [illegible] a dare particolari in merito.

Tutti i giornali mettono, poi, in rilievo un episodio dello scandaloso contegno dei marxisti spagnoli alla frontiera francese. Un capitano, un sergente, due tenenti ed un milite del corpo dei carabinieri spagnoli in uniforme, recatisi in automobile a Port Vendres svaligiarono una gioielleria locale, dandosi poi alla fuga. Denunciati ed avvistati in un ristorante di Cervera, i cinque individui, dopo un breve interrogatorio da parte dei gendarmi francesi, vennero rimessi in libertà e ripassarono impunemente la frontiera. La popolazione di Port Vendres è indignata contro questa scandalosa tolleranza da parte delle autorità francesi.

Tra sovversivi argentini e nazionalisti

Un morto e sette feriti

Buenos Aires, lunedì matt.

Dei tafferugli sono scoppiati ieri tra manifestanti di sinistra ed un gruppo di nazionalisti. La polizia a cavallo è intervenuta disperdendo la folla dei dimostranti. Sono stati raccolti un morto e sette feriti.

Sciagura in Portogallo

Autobus investito dal treno e gettato in un fiume

VENTUN MORTI E 19 FERITI

Lisbona, lunedì sera.

A Viana de Castelo un autobus gremito di viaggiatori è stato investito su un ponte da un treno, e proiettato nel fiume sottostante. Si deplorano ventun morti e diciannove feriti.

Preme l'acceleratore invece del freno

Un morto e ventotto feriti gravi

Bucarest, lunedì sera.

Un autobus in corsa, che aveva a bordo 29 persone, si è capovolto nei pressi di Cluj. Tra i passeggeri uno è morto, sei sono in pericolo di vita e 22 gravemente feriti. La sciagura è avvenuta perchè, essendo stato colpito da improvviso malore l'autista, un passeggero aveva preso il volante, ma, invece di azionare i freni, aveva spinto alla massima velocità la grossa vettura.

Bandierine dell'Italia e del Reich

Per la venuta di Hitler venditori ambulanti presentano a Roma bandierine italiane e tedesche. Eccone uno dinanzi al suo banco

In onore di Hitler

Enorme richiesta di biglietti per assistere alle manifestazioni

Roma, lunedì sera.

Nella giornata di ieri è stata ultimata la distribuzione dei biglietti d'invito per le varie manifestazioni che avranno luogo in onore del Führer.

L'entusiasmo della popolazione dell'Urbe ha avuto fra l'altro un indice significativo nelle innumerevoli richieste di tali biglietti, richieste che hanno di gran lunga sorpassato la disponibilità dei posti, sebbene gli enti organizzatori delle varie manifestazioni abbiano con ammirevole alacrità e opportuni accorgimenti [illegible] procurato di ampliare la capacità delle tribune e dei recinti fino al possibile, nell'intento di consentire ad ogni manifestazione la partecipazione di larghe masse di pubblico. Per altro, la necessità di assicurare che il numero dei posti disponibili corrisponda effettivamente a quello dei biglietti distribuiti per evitare inconvenienti che non mancherebbero in caso diverso di verificarsi, fa sì che non riesca assolutamente possibile soddisfare nuove richieste.

Per la rivista navale in particolare si ritiene opportuno far presente che le navi Rex, Saturnia ed Esperia, appartenenti come è noto alla stessa classe di navi per passeggeri, navigheranno di conserva, costituendo un unico convoglio e offriranno quindi una identica visibilità delle varie fasi della manovra.

La madre di Horst Wessel giunta alla Capitale

Roma, lunedì sera.

E' giunta ieri sera a Roma la signora Pfarrer Wessel, madre del Caduto nazista Horst Wessel, la quale è stata invitata dal Duce ad assistere alle manifestazioni che avranno luogo in occasione della venuta del Führer.

Mezzo milione di gemme in casa di un ladro francese

L'ARRESTO DI UNA BANDA

Parigi, lunedì sera.

La polizia ha arrestato nel centro di Parigi una banda di ladri francesi, specializzata in furto di gioielli. [illegible] la perquisizione effettuata nel domicilio di uno dei ladri, sono state scoperte delle pietre preziose per un valore di oltre mezzo milione di franchi. E' pure stato sequestrato un vero arsenale di armi e di arnesi da scasso.

Giurati che debbono rispondere a 21.642 quesiti per un solo processo

Parigi, lunedì sera.

Davanti alle Assise della Senna ha inizio un processo che in se stesso non richiama grande attenzione, trattandosi di giudicare tre scrocconi accusati di emissione di assegni a vuoto per circa tre milioni, ma la cui istruttoria ha fatto riempire ben sei volumi di questionario. I sette giurati della Senna dovranno rispondere sì o no a ben 21.642 domande. Quanti giorni richiederà questo lavoro?

Una pellicola fischiata per un bacio troppo lungo

Monaco, lunedì sera.

In un cinematografo di Monaco di Baviera si è verificato in questi giorni un clamoroso incidente che ha richiesto da un lato l'intervento della polizia ed ha dimostrato dall'altro quale sia l'atteggiamento psicologico del pubblico tedesco. Durante lo svolgersi di una scena amorosa e giunti «sul passo estremo» di un bacio protrattosi per qualche metro più del consueto, si è scatenato nella sala un vero putiferio di fischi e di urli che si è calmato come si è detto solo con l'intervento della forza pubblica.

LETTERATURA AMERICANA

Una massaia vince 200.000 lire per un romanzo

Il figlio vince un concorso pubblicitario

New York, lunedì matt.

Una madre di famiglia di Columbia, nel Montana, tale Gasparotti, ha vinto i 10 mila dollari — 200 mila lire — costituenti il primo premio per il «Concorso nazionale del romanzo», con la sua prima opera intitolata «Il giovane dottor Galahad».

La massaia scrittrice ha comunicato ai giornalisti che la intervistavano e la complimentavano, che le attitudini letterarie sono una tradizione nella sua famiglia ed ha narrato come il figlio diciassettenne, John, abbia vinto il concorso di quest'anno della «Interscholastic Press Association» per un motto pubblicitario.

«Ora aggiustiamo i conti»

Uno scalpellino dinanzi ai giudici di Novara

Novara, lunedì sera.

La notte del 21 gennaio u. s., mentre l'operaio Massimo Della Bianca, verso la mezzanotte, percorreva la strada di Bognanco, in quel di Domodossola, veniva fermato da un individuo che, dopo avergli detto: «Adesso aggiustiamo i conti», lo percuoteva ripetutamente e, gettatolo a terra, lo teneva fermo con le ginocchia puntate sul petto e gli toglieva dalla tasca il portafogli contenente la somma di lire trecento. Il Della Bianca riportava delle lesioni guarite in otto giorni. Quale presunto autore della malvagia aggressione, veniva arrestato lo scalpellino Enrico Demelo fu Giuseppe, d'anni 31, di Calasca, il quale poteva avere anche motivi di gelosia per il contegno del Della Bianca nei riguardi della moglie del Demelo. Imputato di rapina e lesioni, il Demelo ha affermato e tuttora sostiene che in quella notte non era uscito dalla propria abitazione. Però nei vari confronti fra il Demelo e il Della Bianca, quest'ultimo ebbe sempre a riconoscere nel Demelo il suo aggressore.

Cade sotto un carro ed è ridotto in fin di vita

S. Maurizio Canav., lun. sera.

Il contadino Giuseppe Berta fu Giacomo, di anni 56, abitante a San Maurizio Canavese, mentre guidava un carro trainato da un cavallo, nello stretto passaggio di una porta carraia inciampava malauguratamente in un pezzo di legno andando a finire proprio sotto il pesante carico.

La ruota del veicolo pur non passando sul corpo del poveretto lo urtava terribilmente all'altezza dell'anca mentre il cavallo lo colpiva con un tremendo calcio alla testa. Le condizioni del ferito sono gravissime, tanto da renderne impossibile il trasporto con autolettiga in un ospedale di Torino.

Per mangiare senza pagare

Commestibili ritirati a nome di professionisti veronesi

Verona, lunedì sera.

Sono stati arrestati da agenti della nostra Questura certi Costa Federico, di anni 25 e Arturo Avesani di anni 27, entrambi da Verona, perchè responsabili di numerose truffe ai danni di diversi rivenditori di generi alimentari della nostra città. Il Costa, a nome di professionisti, inviava delle lettere ad esercenti cittadini, pregando di consegnare al latore della missiva generi commestibili, avvertendo che avrebbe poi provveduto al saldo. I mesi passavano, ma il saldo non veniva effettuato. Gli esercenti, compreso infine di essere stati gabbati, denunciavano il fatto alla Questura.

Il ricordo di Don Bosco tra gli avieri

Pordenone, lunedì sera.

In occasione delle feste cinquantenarie della morte di Don Bosco è qui giunto ieri mattina S. Ecc. Mons. Bartolomasi, Arcivescovo dell'Esercito, il quale, dopo avere presenziato alle solenni funzioni religiose svoltesi alla Casa Salviana, si è recato al Deposito aeronautico di Roveredo sul Piano, dove ha inaugurato una cappella dedicata al grande educatore della gioventù, la prima che sorge in una sede dell'Arma azzurra.

Misure nel Trevigiano per prevenire esplosioni di residuati di guerra

Treviso, lunedì sera.

In seguito ai numerosi incidenti mortali che si sono verificati nel Trevigiano a causa della esplosione di proiettili residuati di guerra, le autorità hanno svolto una accurata indagine per diffidare ed eliminare i ricercatori e raccoglitori di ferro e polvere sui campi di battaglia del Piave.

In un magazzino di certo Guardalgo, da Gorgo al Monticano, fra il ferro vecchio è stato trovato un vero deposito di esplosivi. Numerosi grossi obici sono stati sequestrati, assieme agli altri di dimensioni minori ma pericolosissimi. Il proprietario ha dichiarato che dovevano essere stati messi in quel posto da vent'anni, cioè dalla fine della guerra, e ricoperti poi con rottami di ferro.

Disastro aviatorio in Francia

I resti dell'apparecchio da turismo precipitato nella regione della Mosa, tra gli alberi del bosco di Sommelonne, a causa di una violenta tempesta. Cinque sono state le vittime del disastro.

La sciagura di Formia

Come avvenne l'incidente

I funerali delle vittime

Roma, lunedì sera.

Il «Messaggero» riceve da Formia: «Le salme delle vittime dell'incidente aviatorio sono state composte in diciannove bare, trasportate dal luogo del disastro alla Casa del Fascio della vicina frazione Maranola, e avvolte nel tricolore. I funerali si sono svolti in forma semplice e solenne. Dopo la benedizione, le bare, portate a spalla da fascisti in divisa e da popolani, sono state trasportate nel Cimitero.

Alla cerimonia hanno partecipato l'«atlantico» generale Pellegrini, comandante dell'Aviazione Civile, l'onorevole Klinger, Presidente dell'Ala Littoria, il generale Comandante la Scuola Aeronautica di Caserta, con un altro generale addetto alla Scuola stessa, il Prefetto, il Federale, il Questore e il Comandante la Legione Carabinieri di Littoria, il Procuratore Generale e il Procuratore del Re del Tribunale di Littoria, il Podestà e il vice-Podestà di Formia ed altre Autorità. Per l'Ala Littoria erano presenti anche gli ingegneri Venturini e Marescalchi, il comandante Savarese.

All'ingresso del Cimitero il corteo funebre ha sostato ed il Federale ha fatto l'appello fascista degli scomparsi. Quindi le autorità hanno fatto ritorno tra una fiumana di popolo commosso.

Un particolare della sciagura: l'ultima radio-segnalazione è stata fatta alle ore 18,20. L'incidente deve essersi verificato poco dopo. L'apparecchio, un «Savoia Marchetti 73», è andato ad urtare contro il versante nord-est del Terruto precipitando fra il Terruto stesso (m. 909) e l'Andino (m. 1366).

Va notato che la zona di Formia era avvolta nella nebbia. Tali condizioni si erano verificate improvvisamente, mentre sui monti imperversava un violento uragano. In mattinata invece il tempo si era mantenuto propizio.

Il Podestà di Genova in udienza dal Duce

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario agli Interni, il Podestà di Genova, on. Bombrini, che Lo ha intrattenuto intorno ad alcuni problemi concernenti la città.

AMANTI AL CHIARO DI LUNA

Uno sfregio al viso e una condanna a sei mesi

Treviso, lunedì sera.

Fra i cugini Tullio Brianese, di 34 anni, e Angelo Lunardi esistevano ottimi rapporti ed il Lunardi si recava sovente in casa del parente, facendo oggetto di particolari attenzioni la moglie del cugino, che dal canto suo mostrava di apprezzare le galanterie del dongiovanni rusticano. Il Brianese trattava pure con cordialità il cugino Angelo, dal quale qualche volta si faceva radere la barba, servizio che veniva poi ricambiato, con non poca preoccupazione del Lunardi che si trovava a disagio sotto il ferro del parente.

Un giorno il Brianese ebbe la sensazione che l'assiduità del cugino cominciasse ad essere eccessiva. E fece attenzione. Dapprima notò che talvolta la moglie e il cugino si [illegible] parole all'orecchio, in qualche angolo della stanza. Un altro giorno scoperse che il Lunardi inseguiva la donna per i campi e persino sotto il portico della casa. Si trattava dunque proprio di un idillio. Una sera il chiaro di luna — così è risultato dagli atti processuali — illuminò agli occhi del marito una scena che non ammetteva più dubbi.

Accecato dall'ira, il Brianese brandì allora un coltellaccio e si avventò contro il cugino, che ebbe appena il tempo di mettersi sulla difensiva, senza riuscir però ad evitare che un colpo gli facesse il viso all'altezza della guancia. Alla vista del sangue che sgorgava abbondantemente il Brianese si calmò, e poco dopo si faceva arrestare. Fu poi rilasciato in libertà provvisoria. Oggi si è svolto il processo che, data la sua indole, si è tenuto a porte chiuse. Le dichiarazioni del Brianese, che tirava in ballo come attenuante l'aver scoperto la tresca col favore del chiaro di luna non sono bastate a salvarlo dalla condanna a sei mesi di reclusione, pur col beneficio della condizionale.

Il compianto di Verona per Pirro Marconi

Verona, lunedì sera.

Il prof. Pirro Marconi, capo della Missione archeologica in Albania, deceduto nel disastro aviatorio del 20 u. s., era nativo di Verona e, benchè da parecchi anni lontano, conservava nella nostra città numerose amicizie. Alcuni mesi or sono era venuto a Verona ed aveva tenuto una interessante conferenza. Egli è autore del libro: «Verona romana», che scrisse per iniziativa dell'Associazione Scaligera *Pro-Verona*, in occasione del bimillenario di Augusto. La morte del valente archeologo ha prodotto profonda impressione in città.

Dalle Provincie italiane

Grandinata

RIVAROLO CANAVESE. — Un violento temporale si è abbattuto in territorio di Favria. Una non meno violenta grandinata è susseguita, recando gravi danni alle colture.

Ridotto in fin di vita

COMO. — Il quarantaseienne Agostino Fasoli, da Lecco, mentre a Cavarzeria scendeva da un'autocorriera, è stato investito da un'automobile ed ha riportato gravissime ferite, in seguito alle quali è stato [illegible] morente all'ospedale.

Calzoleria svaligiata

COMO. — Un audacissimo furto è stato commesso, a Erba, nella calzoleria Renzo Ferrario, dove i ladri hanno rubato, oltre a numerose paia di scarpe e a 30 rotoli di cuoio, 500 pelli di camoscio ed altre di vitello per un valore assai rilevante.

L'auto senza guida

LECCO. — Un autocarro lasciato incustodito ha iniziato a Bagnolo una veloce discesa lungo una strada in forte pendenza e ha investito l'operaio Luigi Bucconi di 45 anni causandogli la frattura di un femore e contusioni varie che ne obbligavano il trasporto all'ospedale. L'autocarro si fermava quindi dinanzi a una casa contro cui era andato a cozzare.

Bimbo che annega

ADRIA. — Mentre il bimbo Paiaro Alfredo, di 9 anni, abitante in località Bovina di Cà Emo (Adria), giocava sull'argine del canale Brasega, scivolava finendo nelle profonde acque ove miseramente annegava. Il cadavere è stato ripescato un'ora dopo.

Travolto da un autotreno

GORIZIA. — Presso Caporetto, un autotreno guidato da tal Luigi Bonaolio, ha investito e travolto, uccidendolo, il calzolaio Francesco Strer, di 41 anno, il quale aveva improvvisamente tagliato la strada venendo così a trovarsi sulla direttrice seguita dall'autoveicolo.

Ultime di Cronaca

PER LA VISITA DI HITLER

Trecento nazionalsocialisti residenti in Piemonte partono stasera per Roma

In occasione della visita a Roma del Capo del Reich tedesco Hitler, trecento tedeschi residenti a Torino e in Piemonte, appartenenti al Gruppo nazionalsocialista di Torino, sotto la direzione del capo del Gruppo, Otto Platte, partiranno stasera, col direttissimo delle ore 21.15, alla volta di Roma, onde partecipare alle grandi accoglienze che l'Urbe farà al Führer e rendere omaggio al loro Capo.

All'ippodromo di Mirafiori

Spettatore imprudente ferito al capo da un cavallo in corsa

Un incidente ha segnato ieri la prima corsa della giornata di apertura dell'Ippodromo di Mirafiori. Uno spettatore, alle ore 15, attraversava la pista per recarsi nel «prato». Essendo stata data in quel momento la partenza del Premio Ente Nazionale Corse in Piano, a cui partecipavano due cavalli, «Canzoniere», e «Strega», il cancello d'accesso al prato era già stato chiuso e lo spettatore, rimaneva sulla pista, proprio dinanzi al cancello.

Pochi istanti dopo passavano veloci i due cavalli, uno dei quali, già in testa, era alla «corda». Appena i cavalli furono passati venne scorto a terra lo spettatore, che, a quel che dissero taluni testimoni, si era [illegible] imprudentemente proprio al passaggio degli animali. Il poveretto, identificato poi per tale Giovanni Raiteri, era stato ferito al capo, non si sa se dallo zoccolo d'un cavallo o dalla scarpa del fantino. Subito soccorso il Raiteri veniva trasportato con autoambulanza all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo facevano ricoverare.

Scambio di morsi e pugni fra due amici ubriachi

Il meccanico Riccardo Vigiletta fu Giovan Battista, d'anni 31, abitante in via Pologhera 57, e il verniciatore Michele Fuoglio fu Romualdo, d'anni 39, abitante in via Muriaglio 10, sono amici da lungo tempo e accomunati, inoltre, dal medesimo amore per il vino. Ieri sera i due amiconi bevvero più del consueto e, dopo aver girovagato l'intera notte, in stato di ebbrezza, si trovarono stamani, verso le ore 7, in corso Galileo Ferraris.

Fu in quel momento che fra i due amici sorse una disputa per futili motivi. Il Fuoglio e il Vigiletta s'accapigliarono e mentre il primo morsicava il secondo alla regione temporale sinistra, l'altro rispondeva con un pugno alla bocca. I contendenti furono separati e condotti all'Ospedale San Giovanni da un ferroviere, che stava passando in quel mentre.

Il dott. Banche riscontrava al Vigiletta una ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra, che giudicava guaribile in cinque giorni, e al Fuoglio un gonfiore alla guancia destra con lieve ematoma labiale, che giudicava guaribile in tre giorni.

Scontro fra ciclisti

Stamane, verso le ore 8.30, si è presentato all'Ospedale Martini, per farsi medicare, il manovale Antonio Vescovi di Domenico, di anni 20, abitante in via Chambery n. 5, al quale il dottor Cirachian riscontrava una contusione alla regione zigomatica destra che giudicava guaribile in otto giorni. Il Vescovi dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta la via Francesco De Sanctis, giunto alla altezza dello Stabilimento «Venchi-Unica» si era scontrato con il ciclista Francesco Porporato di Lorenzo, d'anni 28, operaio, residente a Volvera, riportando nella caduta la lamentata lesione.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	50	1.75	1-1-38	74 55	74 75
100	Id. f. c.	50	1.75	1-1-38	74 60	74 80
500	Pr. Red. 3½% c.	7	1.75	1-1-38	70 20	70 15
100	Id. f. c.	7	1.75	1-1-38	70 30	70 30
100	Rend. 5% '35 c.	5	2.50	1-1-38	94 —	94 —
100	Id. f. c.	5	2.50	1-1-38	94 10	94 10
100	Redim. 5% c.	—	2.50	1-1-38	93 95	93 90
100	Id. f. c.	—	2.50	1-1-38	94 —	94 —
500	I.R.I. 4½% c.	4	11.25	1-1-38	454 —	454 —
500	Torino 4½% c.	60	11.25	1-1-38	451 50	450 50
500	Id. 5% 1933 c.	5	11.25	1-10-37	450 —	450 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	— —	— —	110 —	110 —
500	S. Paolo 3½%	52	7.575	1-10-37	110 —	110 —
500	Id. 4 (già 5) c.	6	5 —	1-10-37	448 —	448 50
500	Ferrov. 3% c.	—	8.75	1-1-38	224 50	225 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11.25	1-1-38	460 —	460 —
100	S.T.E. 1930 c.	13	2.50	15-11-37	102 —	101 50
100	Id. 1931	11	2.50	15-11-37	102 —	102 —
100	Id. 1933 VIII	6	5 —	15-5-38	98 90	98 90
100	Id. 1943 XII	6	5 —	15-12-37	98 —	98 —
100	Id. 5% 1944	5	5.00	1-3-38	98 —	98 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	7	11.25	1-1-38	462 —	460 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11.25	1-1-38	464 —	464 —
500	Migl. 4% (conv.)	1	8 —	1-10-37	410 —	410 —
500	Sipel 5%	17	12.50	1-11-37	505 —	505 —
250	Mediterranea	10	24.25	19-4-38	217 50	217 50
500	Meridionali	131	11.25	1-1-38	505 —	510 —
4	Lloyd Sabaudo	24	10 —	23-4-31	3 60	3 60
500	Navig. A. I.	5	15 —	6-4-38	655 —	670 —
100	Torino-Nord	6	6 —	17-4-38	135 —	136 —
10	Italgas	4	6.100	1-6-37	13 725	13 725
50	Sip	11	7.10	16-4-38	36 75	37 —
500	Terni	13	12.50	6-4-38	229 25	228 —
75	P. C. E.	13	4.50	7-4-37	81 3/4	82 50
100	Valdarno	4	8.40	20-8-38	152 25	151 75
150	Merid. Elettr.	28	7.85	3-1-38	257 —	253 50
300	Edison	4	8.45	17-4-38	330 50	335 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	37	0.45	11-4-38	10 00	10 10
500	S. T. E. T.	8	15.90	15-6-38	810 —	805 —
100	Sisa	31	4.50	1-6-38	90 25	90 —
100	Marelli e C.	14	6.30	1-4-38	163 —	163 —
500	Savigliano	27	40.00	6-3-38	360 —	362 50
100	Nebiolo	30	12.50	15-3-38	211 25	211 —
125	Bauchiero	13	12.50	5-4-38	230 —	231 50
50	Tedeschi	6	4.50	6-4-38	98 —	95 3/4
50	Ansaldo	6	4.25	2-6-37	48 —	48 50
100	Ilva	41	17.00	1-4-38	508 —	507 —
100	F. R. I. G. T.	30	16.30	11-3-38	109 —	109
—	Paramatti	—	— —	— —	301 —	301 —
100	Fiat	55	14 —	21-3-38	424 50	421 —
100	Amrein raggi.	1	13.50	8-4-38	215 —	215 —
100	Montecatini	17	8 —	11-4-38	143 75	143 75
250	Montaponi	19	14 —	31-3-38	311 3/4	311 —
100	Schiapparelli	10	3.10	10-4-38	105 —	102 —
100	Mira Lanza	11	4.50	6-4-38	174 —	172 —
75	C. I. R.	13	8.50	11-2-37	235 —	235 —
75	Gilardini	21	4.50	6-7-37	109 —	109 —
200	Talco Grafite	16	17.00	1-10-37	420 —	420 —
100	A. N. I. C.	4	6.10	7-4-38	83 —	85 50
50	Rumianca	—	6.70	17-6-37	80 75	80 50
20	Florio	—	20 —	1-12-36	36 —	36 —
300	Acque Potabili	51	7.20	1-7-37	365 —	365 —
15	Venchi-Unica	3	3.10	21-6-37	44 —	43 75
50	Romana Zucch.	34	3.00	23-12-37	91 50	92 —
250	Viscosa	7	67 —	19-4-38	514 50	512 —
25	Valli Lanzo	1	2.00	1-4-38	84 75	85 —
500	Lane Borgosesia	15	78.50	25-3-38	1700 —	1700 —
100	Colon. Merid.	54	12.50	11-4-38	210 —	210 —
—	F. I. A. C.	—	— —	— —	35 50	35 3/8
100	Cartiera Ital.	117	5.10	6-4-38	180 —	180 50
125	Cartiera Burgo	15	2.004	31-3-38	248 —	243 25
100	Beni Stabili	7	8.10	1-4-38	206 —	204 —
50	Fornasi	58	5 —	4-4-38	181 —	181 —
100	Silos Genova	20	10.25	31-3-38	100 —	100 —

CAMBI: Parigi 58.15; Londra 94.80; Svizzera 437.50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½% '35 c.	93 75	93 90
100	Id. f. c.	93 60	93 95
100	Rend. 3½% c.	74 65	74 65
100	Id. f. c.	74 55	74 45
100	Redim. 3½% c.	70 10	71 00
100	Id. f. c.	70 30	70 30
100	Redim. 5% c.	93 95	93 75
100	Id. f. c.	93 80	93 10
100	C. I. M.	545 —	550 —
500	Centrale	670 —	675 —
1000	Assicur. Gen.	1000 —	1000 —
350	Mediterranea	505 —	505 —
500	Meridionali	465 —	511 —
200	Veneta Costruz	330 —	330 —
330,44	Rubattino	31 25	31 75
1000	Cantoni	3900 —	3900 —
100	Furter	215 —	215 —
100	Olona	93 50	94 —
100	Tirino	156 —	156 —
500	Olcese	600 —	600 —
375	De Angeli	530 —	530 —
150	Cucirini C. C.	174 —	131 —
150	[illegible]	513 —	511 50
150	Rossari	388 —	387 —
250	Rotondi	452 —	450 —
75	Tosi	60 50	60 —
150	Colon. Merid.	120 —	120 —
100	Unione Manif.	232 50	206 60
100	Gavardo	630 —	620 —
1700	Rossi	3000 —	3000 —
75	Targetti	150 —	151 —
300	Cesarini	410 —	415 —
75	Bernasconi	25 75	29 50
50	Chatillon	41 50	41 75
300	Snia	515 —	523 50
100	Pacchetti	315 —	316 —
50	Scotti e C.	34 —	34 —
50	Ansaldo	44 50	45 50
300	Ilva	509 25	508 50
100	Marelli E.	231 —	231 —
100	Monte Amiata	410 —	410 —
100	Montecatini	143 25	143 15

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
40	Dalmine	151 50	150 —
150	Breda	257 50	248 50
50	Bianchi	41 75	39 —
50	Isotta	83 50	83 375
500	Fiat	430 25	441 50
50	Reggiane	77 —	78 75
300	Franco Tosi	337 —	331 —
100	Adr. Elettr.	310 —	300 —
300	Cieli	339 —	300 50
300	Dinamo	331 —	331 —
300	Edison	351 —	355 —
[illegible]	Id. potenziali	373 —	370 —
100	Basso Milanese	154 —	155 —
[illegible]	Bresciana	333 —	331 —
100	Valdarno	141 75	133 90
150	Piacentina	530 —	558 —
100	Sarda	81 75	81 75
300	Emiliana	481 50	487 —
100	S. F. I. L.	147 —	156 —
215	Trezzo d'Adda	188 —	188 —
165	Gualtiera priv.	138 —	131 50
165	Id. ordinarie	103 75	104 50
100	Sesa	79 75	80 —
500	Comensina	676 —	676 —
50	Sip	37 —	37 25
600	Tirso	110 —	111 —
100	Vizzola	415 —	415 —
250	Merid. Elettr.	305 —	310 —
125	Orobia	355 —	358 —
50	Terni	310 —	303 50
10	Unes	19 —	19 10
100	Marelli	150 50	155 15
100	Tecnomasio	100 —	90 —
200	Teti	878 —	655 —
500	S. T. E. T.	660 —	663 —
100	Distilleria	151 —	153 —
250	Eridania	440 50	442 50
100	Raffineria	305 —	308 —
75	Molini Certosa	83 —	83 —
50	Romana Zucch.	79 50	80 —
100	A. N. I. C.	85 75	86 15
15	Italgas	13 75	13 50
100	Mira Lanza	176 —	172 —
100	Cosignana	233 —	223 —
[illegible]	Petroli	19 —	19 55

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Aedes	55 —	55 —
100	Fond. Agr. 1%	60 —	60 —
25	Iniz. Edilizie	34 —	33 —
100	Fondi Rustici	45 —	45 75
150	Beni Stabili	208 —	206 —
75	La Milano C.	55 50	55 50
75	Saturnia	55 50	55 70
100	Silos Genova	138 —	138 —
40	Baroni	30 —	30 —
125	Cartiere Burgo	255 —	256 —
50	C. I. O. A.	77 75	74 50
100	Italcementi	215 —	218 50
100	Pirelli Ital.	1150 —	1150 —
100	Pirelli e C.	408 —	407 50
—	Richard-Ginori	100 —	100 —
—	Miniere Sicie	417 —	415 —
—	F. I. S. A. C.	85 50	85 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	310 —	308 —
500	Tram. El. Gen.	456 —	456 —
15	Lloyd Sabaudo	3 50	3 60
250	Colon. Ligure	206 —	206 —
250	Off. El. Genov.	274 —	276 —
—	Monterotondo	79 —	79 75
250	Cementeria	508 —	504 —
300	Molini A. I.	258 —	253 —
500	Silos Genova	143 —	142 50
250	Eridania	434 —	435 —
700	Raffineria ord.	560 —	563 —
500	Ind. Zuccheri	1335 —	1333 —
	TRIESTE		
150	Assicurat. It.	533 —	535 —
400	[illegible]	1010 —	1010 —
500	Adr. Sicurtà A	3000 —	3000 —
5000	» » B	1322 50	1327 50
300	Cosulich	152 —	152 —
100	Martinolich	63 —	63 —
500	Tripcovich	307 —	307 —
—	Cantieri	172 —	177 —
100	Ampelea	410 —	410 —
300	Silurificio	197 —	191 —

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — Continua la buona intonazione del mercato con attività di scambi normale e prevalenza di richieste. Quotazioni di quasi tutti i titoli industriali in notevole progresso, più accentuato sulle Viscosa, Montaponi, Edison, Montecatini, P.C.E., SIP. Diritti di opzione: Viscosa 135-136,50; Torino Nord 18,75; Montecatini 48,50; Montaponi 74-75-75.

MILANO, 2. — L'odierna riunione non è stata eccessivamente attiva ma in compenso essa è bene orientata e con la chiusura ai massimi della giornata per tutti i settori azionari. Una viva richiesta con costante assorbimento si è particolarmente notata per la Viscosa, Montecatini, Edison, Pirelli, Emiliana, Amiata, Breda e per le Eridania. Notevole anche la ripresa dei Tessili. Tranquilli ancora i Fondi pubblici con la Rendita 5% a 93,95, Rendita 3,50% a 74,45, Redimibile 5% a 93,80 e il Redimibile 3,50% a 70,30 per fine corrente mese.

Domani le Borse Valori del Regno resteranno chiuse.

"STAMPA SERA" - SPORT

Dopo il primo urto fra Juventus e Torino

Lo scudetto di Coppa Italia è già sulle maglie bianconere?

La Juventus può già ritenersi sicura di aver ritrovato nella Coppa Italia quello «scudetto» perduto nel Campionato? Soltanto un esagerato spirito di prudenza ed una tremenda diffidenza verso le sorti di una contesa calcistica potrebbero farlo pensare diversamente. Il duplice confronto che la finale di Coppa Italia offre a Juventus e Torino può, infatti, ormai considerarsi risolto fin dal primo urto a favore della squadra bianconera. Così, almeno, costringe a pensare il risultato numerico della partita di ieri, che, per annullarsi, dovrebbe essere controbilanciato domenica [illegible] da una vittoria granata di almeno pari distacco; così suggerisce di prevedere il comportamento in campo delle due squadre che sono apparse divise da un netto scarto di efficienza fisica, di possibilità tecniche, di stato di forma, di disposizioni morali. Soltanto il genietto pazzo del «football» potrebbe mutare, con un clamoroso rovesciamento di situazione, il rapporto di forze ieri apparso fra Juventus e Torino.

Buscaglia e Gallea

Come vedete, c'è una bella differenza fra quanto diciamo oggi e quanto avrete letto sabato. Una bella differenza che è causata dalla delusione fatta provare a tutti dal Torino, oltre che dalla felice esibizione della Juventus. Si prevedeva un urto ad armi non troppo diverso, anche se con lieve preponderanza bianconera; è, invece, avvenuto che il Torino ha messo fuori delle spade spuntate e degli archibugi con le polveri bagnate, mentre la Juventus ha esibito un... materiale bellico in quasi perfetta efficienza. Da una parte, cioè, e proprio da quella ove stava il più debole, si è andati giù e dall'altro, proprio da quella del più forte, si è saliti. Ecco perchè oggi la Juventus è già a cavalcioni dell'orlo della Coppa Italia, mentre il Torino è rimasto alla base.

Prevedendo un incontro equilibrato, si pensava all'urto fra il nuovo gioco d'attacco del Torino e il classico e quadrato muoversi della difesa juventina. Quest'ultima ha tenuto fede alle previsioni, serrando saldamente in pugno la partita per tutti i novanta minuti. L'attacco granata, invece, è mancato alla prova quasi in massa: il solo Bo, infatti, ha tenuto il campo da par suo.

Le responsabilità maggiori del fallimento di questo reparto vanno addossate alle due mezze ali. Buscaglia le può respingere in buona parte, poichè la gamba ferita giovedì scorso dal «pestone» di Capra non gli ha consentito la piena esplicazione dei suoi mezzi fisici e tecnici. Per Gallea, invece, anche se il giovanotto lamenta (pure lui?) le conseguenze di un urto subito contro il Milan, lo scaricarsi di ogni demerito è meno facile. L'atleta, infatti, è apparso privo di spirito agonistico, di volontà, di determinazione.

Non è la prima volta che ciò avviene. Potremmo, anzi, dire che, in tutta la stagione, di prove di combattiva voglia di far le cose sul serio, Gallea ne ha date pochine, pochine. Ciò non toglie che i suoi atteggiamenti in campo sian spesso quelli di un campionissimo. Che la brillante stagione compiuta l'anno [illegible] e la rapida conquista della maglia azzurra gli abbiano annebbiato un poco la chiara visione delle cose? Sarebbe veramente un grosso guaio per lui, poichè si deve convincere che, se l'anno scorso poteva essere un giocatore di grande avvenire, adesso non gode una considerazione superiore a quella di un atleta di mediocre calibro. La mediana del Torino dimostra agevolmente che con Cadario, Ellena e Neri (senza contare che nel prossimo Campionato tornerà in linea Allasio) può fare a meno del lustro della maglia azzurra del suo ex-laterale; se l'attacco, poi, dovesse dar a vedere ancora di più che da si giovane gloria riceve più danno che vantaggio, proprio non sappiamo quale brillante avvenire possa essere [illegible] riservato tra le file granata al troppo presto arrivato «nazionale» Gallea.

Tutto liscio nella Juventus

Con due mezze ali del tipo dei Buscaglia e Gallea di ieri, l'attacco del Torino è, dunque, andato a rotoli ed anche Baldi ha perso l'orizzonte, non riuscendo più ad instradare il reparto su una via che potesse condurre a risultati concreti. E' rimasto in piedi soltanto Bo, oltre al volenteroso D'Odorico. Un po' troppo poco per pensar di dar noie soverchie al blocco difensivo bianconero.

La difesa granata, per parte sua, se l'è cavata con il gioco dei terzini, mentre è apparsa parecchio dubitosa nell'opera del portiere; riantirsa e no della recente assenza, Maina non ha dato l'impressione di un uomo troppo sicuro del fatto suo.

L'unico reparto granata all'altezza della situazione è stato quello di mezzo, forte della giovanile energia, e [illegible] di Cadario, della calma di Neri e di un Ellena altera di un'altra brillante esibizione come centromediano di nuovo tipo. Peccato che questo giocatore non sia riuscito a trattenere due grosse scorrettezze di gioco, antipatiche perchè intenzionali, perchè senza ragione, perchè [illegible] in una partita tutta pervasa di un... commovente spirito di buona amicizia. Queste scorrettezze son sempre state una pessima abitudine di Ellena e, se ci siamo spesso trattenuti dal parlarne, fu perchè attendevamo di vederle finire per volontà stessa dell'autore. Ieri il giovanotto è caduto sotto il fuoco incrociato di tutti quanti: del pubblico che non ha mancato di riprovarlo e dei giornalisti che stamane con unanime concordia l'hanno biasimato. C'è da sperare che l'abbia capito e che, se per caso gli piovesse addosso qualche sanzione magari di indole strettamente sociale, sappia darne la sola colpa a se stesso, ripromettendosi di cambiare sistema.

Contro un Torino così barcollante, la Juventus l'ha fatta quasi da padrona. Nelle file bianconere è filato tutto liscio e facile, sì da far pensare come fossero fuori strada coloro che, dopo la sconfitta di fronte alla Liguria, volevo giustificare la squadra che aveva regalato lo «scudetto» in un giorno di troppa generosità pasquale dichiarandola sfinita dalle fatiche del campionato.

Ripetere i meriti di Bodoira, Foni e Rava, di Depetrini, Monti e Varglien I ci pare noioso assai, visto che l'abbiamo già fatto per sette mesi. Diremo piuttosto che Defilippis ha superato più che brillantemente un'altra prova da mezz'ala destra e che fra lui e Bellini si cominciano ad intravvedere i possibili legami che possono dar vita ad un efficace settore offensivo. Così Borel I ha offerto al centro più che preziosi palloni, fra cui quello del primo gol. Come al solito, invece, niente di consistente in Gabetto (un tiro da venti metri in novanta minuti) e gran lavoro senza corrispondenti frutti in Tomasi.

Ed ora tutto è rimandato a domenica prossima. Soltanto un miracolo potrebbe ridare al Torino delle possibilità di riconquistare la Coppa Italia e di entrare in Coppa Europa; anzi un duplice miracolo: il tonificarsi dei granata e il diventar agnelli dei bianconeri. Un po' troppo, quindi, per crederci.

Arn.

Quelli della lettera B

Il Padova con l'animo in pace?

Siamo a tre tappe dalla fine e molte squadre cominciano a fare i loro conti. La giornata di ieri doveva, appunto, servire di base per i conti del Padova e, a quanto sembra, questi minacciano di non tornare.

La partita di Alessandria era di capitale importanza per i bianco-scudati e una eventuale vittoria avrebbe rappresentato lo spolverino sulla firma al passaporto padovano per la serie A. Di vittoria non si è trattato.

Un premio ambito

Il Presidente del Padova ha pensato di stuzzicare la volontà dei suoi calciatori con una promessa veramente attraente: se riescono ad entrare nell'Eliso della serie superiore per essi si trova depositato, in una Banca di Padova, un mucchietto rappresentato da cinquanta biglietti da mille. Biglietti da dividere in parti uguali fra tutti i componenti la squadra.

Come eccitante non c'è male. Ma è evidente che neppure eccitanti di tale genere possono bastare a far vincere le partite. La sconfitta subita ad Alessandria, sia pure determinata solo da un calcio di rigore, mette adesso il Padova in condizioni di guardare alla promozione come ad una possibilità di molto difficile realizzazione. Sia pure concretatasi nella misura minima, e con un goal scaturito da un tiro da undici metri, non si può affermare che la vittoria della squadra grigia sia parsa meno che legittima.

Con questo successo l'Alessandria pone sempre più seriamente la propria candidatura alla promozione e mette, sia pure non in maniera che si possa considerare definitiva, fuori della lotta l'avversaria veneta.

Radioscopia del Padova

L'undici bianco-scudato non è sembrato, almeno nella partita di ieri, di levatura tale da poter rientrare quest'anno nella compagnia delle elette. Una squadra che non presenta squilibri sostanziali fra i suoi reparti; tanto è vero che figura con le cifre migliori tra quelle che hanno segnato più goal in campionato e ne hanno preso di meno.

Tuttavia è parso mancare al Padova quella qualità peculiare che fa delle concorrenti a un campionato le più meritevoli di raggiungere tangibili risultati: nel caso specifico, la promozione. Manca al Padova l'aggressività e la tenacia per sapersi valorizzare nelle partite fuori casa. Tuttavia non mancano nelle sue file i buoni elementi: il portiere Cavasin primo fra tutti. Un giocatore, questo, che, potrebbe diggià aver posto in una formazione di grido. Ad Alessandria ha forse avuto qualche parata riuscita con un certo pizzico di fortuna, tuttavia ha ottimamente impressionato per la sicurezza e la disinvoltura del suo gioco. Molto si aspettava dalla prima linea, e specialmente dal famoso «duo» Orazn-Petron. Viceversa questa tremenda batteria di grossi calibri non era in vena di bombardare la porta avversaria, per cui Ceresa non si può dire che abbia dormito i suoi sonni più tranquilli ma, tuttavia, non ha dovuto provare eccessive emozioni.

E' sicuro l'Alessandria?

Con questa vittoria i grigi hanno registrato sulla pagella dell'annata un ottimo voto che parecchio varrà alla fine della stagione... scolastica per ottenere quella promozione che è nei voti di tutti. La squadra grigia in questi ultimi tempi ha attraversato una specie di crisi. Beghe interne, scontento da parte di qualcuno, richieste inopportune.

E dire che la squadra si trovava in periodo che migliore non avrebbe potuto essere considerato. Figurarsi che tutti i giocatori erano alla pari con lo stipendio; eventualità questa che nelle squadre di provincia, e specialmente nell'Alessandria, non è solita verificarsi. Il calendario dei grigi non è adesso dei più tranquillizzanti, tuttavia trovarsi a quota 40 vuol dire parecchio. Nelle due prossime domeniche i grigi andranno fuori casa: due partite alle quali bisogna guardare con la massima circospezione: visita ai campi di Vigevano e di Vercelli: località dove si arde sin d'adesso dal desiderio di tributare acconci festeggiamenti — a base di palloni in rete — agli ospiti «mandrogni». L'ultima giornata potrà riuscire la sagra autentica della cadetteria, in quanto si troveranno di fronte ad Alessandria le due vecchie rivali: quella grigia e quella azzurra novarese.

Permane il giallo

Intanto il Modena seguita ad essere fra i candidati più quotati al grande salto. Anche ieri ha vinto, sia pure senza eccessiva difficoltà, contro i volonterosi ma ormai rassegnatissimi bresciani. I punti sono stati segnati da Zironi e da Sentimenti, due giocatori che già hanno ampiamente fatto parlare di loro: il primo, come si ricorderà, è stato in prova alla Juventus ed ha persino giocato una partita di «Coppa Saraitta» contro il Torino, l'altro si è messo in luce lo scorso anno e già ha fatto appuntare su di lui parecchi cupidi sguardi di... arruolatori.

La classifica, presentemente, vede sempre alla pari Alessandria e Modena, con 40 punti ciascuna; subito a 38 segue Novara. L'undici azzurro sta veramente facendo miracoli. La gita siciliana, per nulla facile nelle valutazioni della vigilia, si è risolta quasi in un viaggio trionfale per Mornese e compagni. L'altra settimana pareggio a Palermo, questa domenica vittoria a Messina, e vittoria senza lasciar adito a dubbiose riserve: due palloni scaraventati da Torri e uno da Rizzotti. Lumia, del Messina, ha poi salvato l'onore dopo che il suo compagno Villotti aveva anche sbagliato un rigore. Ed ecco che la lotta per la promozione sta per giungere al suo punto, come dicono i letterati, cruciale.

Il vantaggio modenese sugli azzurri di Novara verrà, assai probabilmente colmato domenica prossima. Il programma imminente è questo: Novara riceve Taranto, quindi vittoria probabile. Ultimo incontro casalingo all'ombra della siringa di S. Gaudenzio. Modena rispetta il proprio turno di riposo, poichè, a tutt'oggi, assieme al Venezia e al Messina, ha giocato tutte le partite del girone di ritorno.

La classifica di domenica sera potrebbe quindi vedere tre squadre a 40 punti. Vigevano sta dando chiari segni di ripresa e potrebbe anche riuscire a regolare i grigi. Cosa succederà poi? E' qui che si perdono tutte le sibille che puntano i loro cannocchiali sul futuro prossimo della cadetteria.

Novara ha due trasferte: Ancona, Alessandria e... scusate se è poco. Alessandria avrà Vercelli e, poi, il Novara in casa. Malgrado il forzato riposo il Modena è forse la squadra che sta meglio di tutte. Le sue ultime giornate sono rappresentate dalla trasferta di Pisa e dalla partita con il Verona, sotto la Ghirlandina. Anche Padova che potrebbe ancora avere un barlume di «speranziella», ha un finale di torneo che si potrebbe definire infernale: domenica riceve la Spezia — e fin qui non troppo di male — ma poi dovrà andare consecutivamente a Palermo e a Vigevano.

Malgrado le speculazioni in sede di predizione, nulla appare del tutto definito.

Partite briose...

Emozioni non sono mancate nè a Cremona nè a Pisa. In riva all'Arno i Vigevanesi hanno ritrovato l'estro dei loro cannonieri. Stavolta chi aveva la mira bene centrata era Cosnovel. Pasolini ha finito la partita negli spogliatoi.

A Cremona l'arbitro ha dovuto espellere tre giocatori: prima Svagelli e Gramigna, poi ancora il grigio-rosso Lazzaretti:

I giocatori, dato che le fatiche del torneo cominciano a farsi sentire, non lo faranno mica per riposarsi, a farsi espellere?

Gan.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	15	12

IL SOLE sorge domani alle 5,17; tramonta alle 19,35. **LA LUNA** sorge alle 7,05; tramonta alle 23,34.

ANNIVERSARI DEL 3. — Nasce a Bra, 6. Giuseppe Benedetto Cottolengo (1786).

L'OROSCOPO DEL 3. — Grazie a configurazioni benefiche su Mercurio e Giove potremo spingere le nostre attività in ogni campo. La mattinata sarà propizia ai viaggi, alle attrattive, ai lavori, intellettuali, ecc. Il pomeriggio faciliterà i favori, le raccomandazioni, le speculazioni, la finanza, le banche ecc. Però una violenta influenza fra Sole e Urano potrà provocare qualche ansietà ed incidenti; sarà quindi opportuno essere prudenti e cauti. (Mario Segato).

I NEGOZI domani 3, dovranno osservare la chiusura pomeridiana.

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: 2.o Concerto bachiano (Amici della Musica).

I SANTI DEL 3. — S. Alessandro, S. Giovenale, S. Gottardo, Invenzione della S. Croce nel 326 fatta in Gerusalemme da S. Elena Imperatrice.

FUNZIONI DEL 3. — Ss. Martiri (triduo a S. Carlo Borromeo): 17,45 rosario, predica del teol. Garavini, benedizione impartita da Mons. Pinardi. - S. Tomaso, ore 20,30 per il mese mariano predica del can. A. Cantono.

FIERE DEL 3. — Cesana, Ovada, Châtillon, Ponte San Martino, Sommariva Bosco, Candelo, Levanto.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 30 aprile: **Cadenze:** Torino 44-84, Bari 13-63, Firenze 85-38, Milano 78-58, 46-76, Napoli 2-63, Palermo 89-29, Roma 57-27. - **Decine:** Torino 84-81, Firenze 12-16, Milano 78-79-76, Palermo 89-82, Roma 27-33, Venezia 46-50. - **Figura:** prevalenza con sei numeri ciascuna di quella dell'1 (73 Torino, 10 Bari, 46 Milano, 82 Palermo, 1-46 Venezia) e del 9 (81 Torino, 63 Bari, 36 Napoli, 90-27 Roma, 18 Venezia); seguono: con 5 numeri quelle del 6 e del 7; con 4 quelle del 2 e dell'8; con 3 quelle del 3 e del 5.

IN CUCINA E IN CASA

RISO ALLA VENEZIANA. — Soffriggere in 50 gr. di burro e 50 gr. di olio 2 o 3 cipolle, aggiungere un po' di prezzemolo tritato e lasciar colorire bene indi buttarvi un chilo di piselli teneri facendoli cuocere a fuoco lento ed a casseruola coperta. A metà cottura buttare 300 gr. di riso e dopo qualche minuto di rosolatura allungare con buon brodo, meglio se di verdura. La minestra deve rimanere piuttosto densa. Al termine della cottura (di 20 minuti circa) aggiungere (spostando) 50 gr. di formaggio parmigiano, servire caldissimo.

MACCHIE DI LIMONE O ACIDI SUL MARMO. — Lavarle con bicarbonato di sodio indi lucidare il marmo con tripolo in vaselina.

Allo Stato Civile torinese

Le pubblicazioni di matrimonio nell'ultima settimana di aprile

Manca Giovanni, editore, con Barlez Anna — Santangelo Cesare, sergente magg. R. A., con Vigiongo Adele, insegnante — Bellino Antonio, meccanico, con Brosio Angela, lingerista — Meiojer Augusto, impiegato, con Dellinger Frida, impiegata — Ricca-Patel Antonio, commerciante, con Porro Natalina — Belli Cesarino, vetraio, con De Marchi Maria — Gubinelli Armando, elettricista, con Borsacchi Ersilia — Giaso Luigi, impiegato, con Gioitin Margherita — Tartaglia Paolo con Lepoit Maria — Pagnin Dario, operaio, con Ghiraldin Ida — Meuirier Fausto, impiegato, con Mazzardis Teodolinda, impiegata — Carosio Luigi, capo reparto, con Viarengo Teresilla, impiegata — Serono Giovanni, agricoltore, con Sarta Flora — Cardini Antonio, negoziante, con Settesoldi Bruna — Rubatti Domenico, muratore, con Gaude Maria — Sottili Antonio, meccanico, con Garello Caterina, cameriera — Lorenzon Luigi, tornitore, con De Bon Vittoria — Stefanoni Angelo, impiegato, con Gavioli Gemma, impiegata — Zanini dott. Giuseppe, dottore chimico ind., con Bubbio Maria — Amico dei Conti di Meana Vincenzo, disegnatore, con Alessio Giovanna, confezionista — Marchisio Vincenzo, riquadratore, con Maggio Margherita, operaia — Almone-Mariotta Domenico, conducente, con Facta Angiolina, operaia — Gallesio-Piuma conte Giulio, con Ighina Gabriella — Piovano Nicola, commerciante, con Morano Francesca, impiegata — Carlevaris Giuseppe, falegname, con Ferrero Lodovica, domestica — Toscelli Lillo, vetraio, con Guidi Maria, operaia — Ferrati Angelo, rettificatore, con Paulasso Margherita — Quaglia Ernesto, falegname, con Penna Rosa — Silvano Francesco, meccanico, con Rocca Maria — Caligaris dott. Pietro, medico chirurgo, con Faiole Nadia — Quaglia Mario, falegname, con Ruscone Vittoria, dolciera — Dalotti Loris, dottore, con Logarzel Anna — Molando Giuseppe, ceramista, con Viroude Giacinta Maria — Territore Emilio, studente, con Brancati Rosina — Rubatto Pietro, commerciante, con Dossena Teresa, infermiera — Bossolasco Filippo, meccanico, con Agnello Emma, impiegata — Perardo Antonio, commesso, con Charanu Teresa, aiutante chimica — Tonet Enrico, compositore, con Casagrande Assunta, cameriera — Coppelo Bartolomeo, meccanico, con Farbotti Arcangela — Colli Giulio, meccanico, con Corteleni Palmira, guerallrice — Camandona Lorenzo, impiegato, con Vernassa Paola, impiegata — Spoladore Guerrino, riquadratore, con Milano Angela, sarta — Marcello Germano, confettiere, con Gonfalone Giuseppina, impiegata — Tisedi Aldo, meccanico, con Saverino Caterina, impiegata — Lagomigio Domenico, parrucchiere, con Di Muri Vera — Grasso Giovanni, meccanico, con Pellegrino Olga, operaia — Giovanino Pietro, meccanico, con Galotti Giuseppina — Mercuriali Emilio, maresciallo RR. CC., con Causa Cesarina — Santin Mario, elettricista, con Lodigiani Lucia — Bosco Giuseppe, operatore, con Antonioli Settimina, camiciaia — Rondone Mario, industriale, con Sola Domenica — Stantero Luigi, odontotecnico, con Mussat-Sartor Giovanna, sarta — Martinetti Carlo, mobiliere, con Pastanot Gina, sarta — Nasco Teodoro, commerciante, con Denti Albertina, tessitrice — Buonastella Aristide, fattorino, con Ancarchi Maria — Rosso Ramoggi, geometra, con Bertino Maria — Ant. Felice, tappezziere, con Ferrero Anna — Olivero Giuseppe, falegname, con Sapone Eugenia, sarta — Deiliene Giuseppe, impiegato, con Sivier Anna, dolciaia — Blino rag. Giovanni, commerciante, con Allocati Gemma — Cinotti Giovanni, operaio, con Gili Giovanna, sarta — Enrio Ernesto, impiegato, con Gallo Caterina — Renna Felice, tipografo, con Setragno Maria, impiegata — Ghezzi Francesco, meccanico, con Bonelli Costanza, impiegata — Calasso Carlo, meccanico, con Vaccarino Aida, impiegata — Maccio Vittorio, cameriere, con Longo Loreta, commessa — Berione Mario, impiegato, con Vettorato Vittorina, sarta — Tardito Gaetano, meccanico, con Albanese Maria, pettinatrice — D'Alessandro Aurelio, elettricista, con Cessano Augustina — Bassi Domenico, meccanico, con Zuccaccia Carmela — Zamolino Spirito, disegnatore, con Anselmetti Paolina, impiegata — Nessogo Eugenio, macellaio, con Bompard Margherita — D'Alonzo dott. Giuseppe, procuratore, con Scott Laura — Coda Paolo, impiegato, con Bubbio Celestina, sarta — Mazzotti Otello, collaudatore, con Bigando Giovanna, impiegata — Visconti Ruggero, impiegato, con Collissano Irene, impiegata — Grosso Bartolomeo, geometra, con Martino Marianna — Giorda Giuseppe, impiegato, con Guezzino Teresa — Grattapaglia Antonio, operaio, con Ferraro Carmelina, cassiera — Pazzale Ferdinando, muratore, con Ordasso Adele, sigaraia — Mazzetti Mario, marmista, con Farno Cristina, magliaia — Gilli-Victor Gaspare, insegnante, con Balbi Domenica — Cremonesi Giuseppe calzolaio, con Doglietti Maria — Morena Eugenio, fonditore, con Lazzerini Maria — Perqueron Kleber Marceau con Ferrero Carla — Gerardi Domenico, commerciante, con Teppa Ines — Brero Luigi, meccanico, con Bongera Margherita — Marchiano Giovanni, meccanico, con Legge Caterina, tessitrice — Vial Eugenio, agricoltore, con Triches Maria — Degiorgis Giorgio, magazziniere, con Chitarrini Teresita — Abrate Giuseppe, meccanico, con Fagnano Angela, sarta — Cagnone Libero, elettricista, con Baudracco Vittoria — Ponso Alentio, sarto, con Ruffini Carlina, sarta — Fabeni Albino, fattorino, con Du March Livia, domestica — Bertone Mattéo, cuoco, con Savio Margherita — Eterno Giuseppe, rettificatore, con Balocco Francesca, operaia — Maraglia Francesco, brigadiere RR. CC., con Rotomondo Rina, insegnante — Chiappero Arnaldo con Fulcinelli Lidia — Bellinetti Silvio, funzionario di dogana, con Bori Maria — Mangosio Francesco, agricoltore, con Rombo Irma — Sarinti Mario, elettricista, con Galdo Lorenzina, operaia — Baldi Candido, falegname, con Autunno Caterina — Vercelli Giuseppe, impiegato, con Bulfa Sara — Carli Natale, meccanico, con Ferroni Pasqualina — Aleno Giuseppe, tagliatore pelli, con Pasqualoni Ada, negoziante — Guazzone Ernesto, ferroviere, con Cadei Clora Maria — Mura Francesco, meccanico, con Stroppiano Maria, sarta — Franciscono Pietro, calzolaio, con Bichneri Paolina, commessa — Bolla Giuseppe, meccanico, con Bianco Angela, operaia — Damilano Antonio, motorista, con Girardi Maria — Delborgo Antonio, muratore, con Agli Maria, operaia — Fenoglio Andrea, fonditore, con Tribotti Elsa, lingerista — Bonini Ferruccio, meccanico, con Pirola Maria — Rebino Giacomo, falegname, con Gallo Giuseppina, sarta — Doglietti Filippo, falegname, con Capello Margherita, guardarobiera — Gallarate dottor Guido, dottore in fisica, con Rigolo Dolores, impiegata — Tiglino Pietro, meccanico, con Broso Carmelina, operaia — De Francisco Osvaldo, assistente edile, con Beltramo Caterina, pettinatrice — Peris Renato, collaudatore, con Chionio Giuseppa, magazziniera — Pavarino Giovanni, elettricista, con Marzano Adusna, Galfara — Gioannis rag. Igino, impiegato, con Amoglio Celina — Ferracchia Angelo, meccanico, con Ravinale Carmela, sarta — Santiane Lorenzo, collaudatore, con Cardellino Maria — Locatelli Carlo, salumiere, con Fenoglio Caterina, commessa — Ferraris Guido, cameriere, con Barbiè Elvira, magliaista — Ianeco Francesco, elettricista, con Olivetti Franca, operaia — Baratella Umberto, meccanico, con Alzani Antonietta — Savio Guglielmo, riquadratore, con Berbot Ismaria, operaia — Ferraro Primo, agricoltore, con Tarasco Gemma — Reavo Agostino, meccanico, con Grasso Margherita.

GIOCHI E PASSATEMPI

IL GIOCO DEL RE

	E	U	C	N	T	C	H	
P	I	C	C	E	E	O	U	E
U	O	L	I	C	Z	R	L	N
I	I	D	I	E	A	A	E	E
F	F	C	E	R	N	Z	O	N

Spostandosi da una casella all'altra, secondo il movimento del re nel gioco degli scacchi (una casella per volta in tutte le direzioni) e passando una sola volta per ogni casella, legare le lettere con un tratto in modo da ricomporre una freddura del Conte Ciano, che ha fatto il giro dei giornali stranieri.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

				D	I	A				
			D	A	N	Z	A			
		F	O	L	G	O	R	I		
	F	A	S	I	■	V	E	N	A	
M	I	T	I	L	O	■	E	T	R	A
	I	E	T	■	A	■	S	■	I	I	I
A	L	O	E	■	S	P	I	E	D	O
	E	R	T	I	■	I	E	R	I	
		I	N	D	A	R	N	O		
			A	R	D	E	A			
				A	I	A				

Frin

CONSERVATORIO

Stasera: il secondo concerto bachiano

Stasera avrà luogo al Conservatorio, per gli «Amici della Musica», il secondo concerto di opere di Bach. Il violinista Alfredo Dubois e Marcello Mosa svolgeranno il seguente programma: Sonata in la minore, per violino e pianoforte: *Partita N. 2* in re minore, per violino: *Toccata e fuga* in do minore, per pianoforte: *Sonata* in sol maggiore, per violino e pianoforte.

TEATRI

CARIGNANO

Il debutto della Tòfano-Maltagliati con *Dalila*, di Ferenc Molnar

Come abbiamo più volte annunciato, questa sera inizia, al Carignano un breve corso di recite la Compagnia Tòfano-Maltagliati, diretta da Sergio Tòfano, che si presenta con la nuova commedia «Dalila» di Ferenc Molnar. Durante tale corso di recite la Compagnia rappresenterà altre interessanti novità.

ALFIERI

La "popolare" di stasera Domani due spettacoli

ALL'ALFIERI stasera, per la recita a prezzi popolari, ripresa de «I maneggi per maritare una figlia», di Bacigalupo. Per domani, festa nazionale, sono annunciati due spettacoli: in quello delle 15,15 si rappresenterà «Sotto a chi tocca» di H. Orengo e in quello serale: «In guardia!» di E. La-Rosa.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 10) Roma II (dalle 10 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16: Dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto dedicato alla educazione musicale degli studenti — 17,15: Concerto della violinista Jose Bemuria e pianista Mario Salerno — 17,50: Movimento Nave scuola dell'Impero - Bollettino presagi — 18,50: «La carta del lavoro e l'organizzazione sociale per la lotta contro la tubercolosi», conversazione di S. E. Bruno Biagi — 19,10: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,25-19,40: Lezione di lingua tedesca (prof. Felice Gasbarro) — 19,40: Musica varia — 20,20: Trasmissione da Berlino della cronaca della registrazione della cronaca della partenza del Führer — 20,35 (circa): Musica varia - Orchestra da camera — 21: Trasmissione dal Teatro Vittorio Emanuele di Firenze: Concerto dell'orchestra Filarmonica di Berlino, diretto dal M.o Guglielmo Furtwängler - nell'intervallo: Conversazione di Luigi Bonelli - dopo il giornale radio, musica da ballo: orchestra Grassi — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20 (ved. II programma) — 20,30 (circa): «Le tre Grazie», commedia in un atto di Dario Niccodemi — 21,30: Musica da concerto, violoncellista Ludwig Hoelscher, al piano M.o Sandro Fuga - indi, musica da ballo fino alle 22,30; (dalle 22,30 alle 23,55 musica da ballo solo per Firenze e Napoli).

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera «Miranda», dramma lirico in tre atti, dalla «Tempesta» di G. Shakespeare - visione lirica di Pietro Canonica e Carlo Bernardi - Musica di Pietro Canonica, diretta dal M.o Vincenzo Bellezza - negli intervalli: «Sul fronte della radio», notiziario - giornale radio - situazione generale e previsioni del tempo - dopo l'opera: previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Londra 2, 20: «Il flauto magico», op. di Mozart; **Budapest,** 20: «Don Pasquale», op. di Donizetti; **Bruxelles I,** 20: «Quando passa il reggimento», operetta di L. J. Simart; **Radio Parigi,** 20,30: «Pas sur la bouche», operetta di M. Yvain.

Appendice di STAMPA SERA (73

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Papà è l'intelligenza e la bontà fatte persona — rispose Gisella. — A presto, caro amico... Arrivederci Salaun...

Ella sorrise galantemente all'ufficiale mentre questi abbracciava Genoveffa. Ancora una volta i loro sguardi s'incontrarono e quelli di Gisella agirono come il più fresco balsamo sul cuore esulcerato e bruciante di Gerardo.

Mentre Genoveffa e Gisella ritornavano nelle loro stanze, Aurora raggiungeva il marito. Lo trovò pensoso e serio.

— E' cosa molto grave? — chiese semplicemente.

— Sì... Molto! Questo dannato ragazzo, leale come la sua spada, non pensava certamente di essere tradito. E la sua bella amica lady Henley, invece, faceva il gioco dei nostri avversari.

— Ella lo tradiva? — chiese Aurora congiungendo le mani.

— Completamente, tanto che ha rubato, per portarli a due agenti del servizio inglese, i due rapporti dei quali mi hanno dato un esemplare... E questo, capisci, cambia un poco le carte in tavola.

Tacque, pensò un istante, poi disse, come parlando a se stesso:

— E' una cosa veramente abbominevole! Amare un uomo, prodigargli tutti i tesori dello spirito e della carne, e nel contempo tradirlo nel suo onore d'uomo e di soldato, portando ai nemici il frutto del suo lavoro, è cosa proprio d'una ignobile bassezza! Vi sono delle donne perdute che non lo farebbero!

Aurora ascoltava e si sentiva mancare.

Che cosa faceva di diverso, ella? Che cosa faceva sua figlia Arianna della quale l'uomo che le stava innanzi aveva assunto la paternità, proteggendone teneramente l'infanzia facendole di nuovo una fortuna, assicurandole l'avvenire?

Ancora un poco, forse, e si sarebbe gettata ai piedi di suo marito per confessargli il suo fallo.

— Ella ha fatto questo? — mormorò. — Ma non è possibile!

— Sì, l'ha fatto! — replicò Michele. — E l'ha anche confessato. Credo che al posto di Gerardo l'avrei uccisa — soggiunse guardando fissamente la sua donna. — Potrei perdonare un tradimento materiale, piuttosto che questo lento, insidioso tradimento dello spirito, meditato, voluto, perseguito giorno per giorno, ora per ora, e che per un essere più impulsivo di Gerardo poteva portare come conseguenza il più sanguinoso dramma. Perchè, uccisa la donna, e fatta la sua confessione scritta ai superiori, non gli sarebbe restato altro da fare che bruciarsi le cervella.

— E... tu avresti ucciso, per poi ucciderti? — chiese Aurora fremente.

— Si può sapere forse quello che si farà poi? — replicò Michele accendendo una sigaretta — Ma... sì... credo però che l'avrei fatto. Giustizia sulla traditrice, a costo di uccidermi poi e di suscitare uno scandalo. Perchè questi tradimenti sono imperdonabili! Imperdonabili! — ripetè battendo il piede.

— Mi fai venire freddo — disse Aurora con un lungo brivido — Che incubo! Buona sera, mio caro! Non pensare più a tutto questo e riposati!

— Buona sera, mia bella! — rispose Michele. — Non sarai certo tu che potrai agire a questo modo — soggiunse poi posando le labbra sulla fronte della moglie.

— Ah! Taci! Taci! — disse Aurora stringendosi a lui. — Come potrei... io che ti devo tutto...

Scambiarono un lungo bacio, poi Michele, galantemente, accompagnò sua moglie fino sulla soglia della sua camera, e poi tornò nella sua.

Quattro giorni più tardi, Michele ed Aurora offrivano un pranzo ai loro amici più intimi: Gerardo, Salaun ed i Sei. Genoveffa, a malgrado del suo lutto, non aveva potuto esimersi dall'assistere a questo pranzo, ed aveva occupato il posto accanto a Salaun... Gerardo era vicino ad Arianna che rideva per un nonnulla, dimostrando una gaiezza febbrile e nervosa che tratto tratto era interrotta da bruschi silenzi e si dimostrava di una amabilità estrema verso l'ufficiale.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Torino-Bucarest in aereo

Impressioni di viaggio telefonate dal nostro inviato — Con il Fiat "G 18" dalla valle del Po alle regioni danubiane

Il servizio regolare si è iniziato stamane

Ecco l'apparecchio che dovrà trasportarci a Bucarest iniziando con questo volo una nuova linea internazionale che riafferma alla nostra città una particolare importanza quale centro di linee aeree in collegamento con tutte le capitali d'Europa. La diretta «Torino-Londra», che sarà inaugurata il 1.o giugno prossimo, completerà il vasto programma caldeggiato dal Podestà ing. Ugo Sartirana, fedele interprete del desiderio della cittadinanza, e che è stato attuato nel volgere di pochi anni.

Nell'attesa del "via"

L'apparecchio, un Fiat G. 18, non attende che il «via». Le sue eliche a passo variabile azionate da due potenti motori da 750 HP ciascuno turbinano vorticosamente. Già alcuni passeggeri si sono allogati nella cabina: a nostra volta saliamo la scaletta ed eccoci comodamente seduti nell'accogliente poltrona. Giungono rapidamente altri viaggiatori che portano il totale degli occupanti a 14 persone. Sale il pilota Comandante Rasch; salutiamo i Comandanti degli Aeroporti civile e militare. Con un colpo secco la porticiana si richiude. Il velivolo corre sul prato, si alza. Una ultima occhiata al gruppo che dall'aerodromo ha assistito alla nostra partenza ed ancor ora sventola cappelli e fazzoletti; poi, distaccatici ormai anche noi spiritualmente dalla terra, guardiamo innanzi a noi nell'azzurro.

Stamane al «Gino Lisa»: Il «Fiat C 18» sta per accogliere i passeggeri — tra i quali il nostro Ugo Pavia — in partenza per il volo inaugurale dell'aviolinea Torino-Bucarest.

Sono le 8.15: siamo cioè partiti in perfetto orario. Il paesaggio sottostante non può interessarci, lo conosciamo già. Forsechè chi ripercorre in automobile una via già nota si preoccuperebbe poi di rilevare, nelle eventuali sue memorie di viaggio, impressioni di paesaggio? Così è ormai per chi viaggia in aereo. Se la cosa poteva offrire nei primi tempi qualche curiosità per la prospettiva planimetrica che si svolge sotto l'apparecchio, ora non più poichè il viaggiare per aria è diventato comunissimo, e lo diverrà sempre più nell'avvenire col continuo perfezionarsi dei mezzi meccanici messi a servizio dell'aviazione.

Veramente a chi come noi si trova librato nell'aria, senza scosse, godendo della maggiore comodità, cui può aspirare un viaggiatore, e cioè di una soffice poltrona, di un ambiente piccolo ma elegante, grazioso, accogliente, dove non giunge neppure il rumore del motore, benchè esso ci trasporti ad una grande velocità, sembra difficile si possano ancora apportare migliorie a questo insuperabile ed invidiabile mezzo di trasporto.

Come in un salotto

Siamo in un bellissimo salotto che viaggia a più di 300 all'ora e neppure ce ne accorgiamo. Cosa si può pretendere di più?

Non staremo dunque a prender nota dei piccoli dadi bianchi che laggiù sulla terra sono case, nè del tappeto rappezzato di verde di varie gradazioni che rappresenta la campagna, e neppure di quei bianchi filamenti che sono le strade e degli specchi d'acqua che riflettono l'azzurro del cielo; ci occuperemo invece dei nostri compagni di viaggio. Abbiamo con noi il vice-podestà di Torino, conte De la Forest, il consigliere delegato delle Avioline Italiane comm. Biondi e l'amico e collega Guido Pallotta. Argomenti di conversazione non possono mancare. Qui impunemente potremo fare al rappresentante del Municipio qualsiasi rilievo, certi che egli non potrebbe metterci alla porta, ma, a parte il fatto che ciò costituirebbe una pura e gratuita malignità che egli non merita, ci siamo proposti di dimenticare questo nostro mestieraccio di giornalisti per diventare almeno per qualche ora degli spensierati viaggiatori.

Ma la conversazione si è appena avviata che l'aeroplano scende in larghe spire. Perbacco, siamo già arrivati a Milano. Una breve sosta sul campo. Per oggi viene effettuato il trasbordo su altro uguale apparecchio, quello che poi partirà regolarmente da Torino. Salgono il rappresentante il Comune di Milano, due signori che rappresentano il Ministero dell'Aviazione ed un collega; poi il nuovo «G. 18» prende quota e noi riprendiamo l'interrotto discorso. Interrotto per le presentazioni d'uso, ed anche perchè i nostri sguardi hanno curiosamente vagato fra la folla che dall'aerodromo attendeva prima il nostro arrivo poi la partenza con noi dei nostri nuovi compagni.

Dopo pochi minuti di volo l'allegria è generale. Sarà l'ebbrezza di spaziare nell'aria o sarà qualche altro misterioso motivo che non importa approfondire, ma sta di fatto che di gente immusonita non ne abbiamo mai incontrato in aeroplano. Queste poi son tutte persone abituate ai viaggi aerei e preferiscono questo sicuro e rapido mezzo di locomozione a qualsiasi altro.

Un ufficiale di bordo ha messo in circolazione un piccolo rettangolo di carta. I viaggiatori se lo passano l'un l'altro: vi è scritta la quota raggiunta, che supera i quattromila, e la velocità che tocca i 330 chilometri ora.

Quest'ultima cifra orienta la conversazione con l'amico Pallotta sulle velocità sempre maggiori di cui ha sete l'odierna umanità. E pensare che Rousseau osava definire troppo rapida la diligenza! Per chi voleva viaggiando gustare il paesaggio non vi era — a suo giudizio — che un mezzo di locomozione: andare a piedi!

Eppure siamo convinti che non ostante tutte le sue prevenzioni, se Rousseau fosse vissuto ai tempi nostri non avrebbe resistito al desiderio di fare in poche ore questo viaggio da Torino a Bucarest.

Ugo Pavia

La partenza da Bucarest dell'aereo che compie il viaggio inaugurale

Ci telefonano da Bucarest:

Stamane, alle ore 8,10, è partito dall'aeroporto di Bucarest l'aeroplano della Società Rumena Lares, con a bordo alcune personalità e gli inviati speciali dei quotidiani Curentul, Universul, Timpul e Moment.

Con questo viaggio inaugurale ha inizio il servizio giornaliero sulla linea Bucarest, Belgrado, Zagabria, Venezia, Milano, Torino, linea che viene esercita dalla Società rumena e dalle Avioline Italiane. L'apparecchio proveniente da Torino giungerà in serata a Bucarest. (Stefani)

Un morto e un ferito per i fari abbaglianti di due automobili

I fari abbaglianti di due automobili hanno causato stanotte due incidenti stradali, di cui uno mortale.

Verso le due alcuni passanti rinvenivano al suolo, cadavere, presso la Frazione Tre Tetti, sulla stradale di Orbassano, il cinquantaduenne Lino Raimondo Cassutti, residente a Collegno. Dal sopraluogo subito eseguito dai CC. RR. è risultato che il Cassutti, il quale ritornava a casa in bicicletta, era andato ad urtare col velocipede contro un paracarro e, nella caduta, aveva battuto il capo sul muricciolo di cemento che delimita la stradale, riportando la frattura della base cranica, che ne provocava la morte. L'urto, a quanto pare, era stato causato dal passaggio di un'automobile, i cui fari accesi avevano abbagliato il ciclista.

Del secondo incidente è stato vittima il quarantacinquenne Pietro Macario fu Ignazio, residente a Settimo Torinese. Il Macario, ieri sera, verso le ore 22,30, percorreva la stradale di Settimo, diretto verso casa, quando, per non essere investito da un'auto i cui fari accesi lo avevano abbagliato, aveva sterzato bruscamente ed era caduto al suolo riportando serie ferite. Presentatosi stamane, alle ore 10,45, all'Ospedale delle Molinette, il Macario è stato medicato dal dott. Cucco, che gli ha riscontrato la frattura della clavicola sinistra, nonchè contusioni alla regione frontale sinistra, giudicandolo guaribile in un mese.

Incidenti stradali

Il trentacinquenne Antonio Serra fu Goffredo, abitante in via Pianezza n. 83, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in motocicletta il corso Castelfidardo, all'angolo di via Rivalta andava ad urtare contro l'auto targata n. 7167-TO, riportando delle lesioni che i sanitari dell'Ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in otto giorni.

— Nella serata di ieri, nei pressi di Ceres, un'automobile rimasta sconosciuta investiva il motociclista Domenico Cortese, d'anni 29, qui abitante in via Bigione 8, producendogli delle lesioni varie che i sanitari dell'Ospedale Mauriziano giudicavano guaribili in dodici giorni.

L'orario dei negozi per la festa di domani

Essendo il giorno 3 maggio dichiarato festivo a tutti gli effetti civili, il Prefetto della provincia di Torino ha decretato che:

i mercati all'ingrosso ed al minuto, i negozi commerciali, fissi ed ambulanti chiuderanno i loro esercizi cessando ogni attività di vendita alle ore 13 del giorno 3 maggio;

le aziende ed i laboratori industriali cesseranno il lavoro per tutta la giornata; come pure le aziende di credito e gli istituti bancari e di assicurazione, e tutte le categorie dell'artigianato.

I barbieri, parrucchieri misti, le pettinatrici e gli acconciatori per signora, chiuderanno i loro esercizi colle ore 14,30.

Per queste categorie il ricupero verrà stabilito d'accordo fra le due Associazioni sindacali competenti dell'Artigianato e dei lavoratori del Commercio ed ai prestatori d'opera spetta la retribuzione normale.

Ai prestatori d'opera sarà dovuta la retribuzione normale e i datori di lavoro sono autorizzati a recuperare le ore di sospensione del lavoro entro il limite massimo di un'ora al giorno e nel periodo di un mese. In quegli stabilimenti ove per esigenze tecniche il ricupero non potesse ottenersi col prolungamento di orario giornaliero, esso potrà effettuarsi nelle ore pomeridiane di sabato 14 e sabato 21 maggio corrente anno.

Le predette norme sono in vigore per la città di Torino e per tutti i Comuni della Provincia. I Podestà della Provincia, l'Ispettorato Corporativo e gli organi di Polizia e Vigilanza sono incaricati della esecuzione del decreto.

Quarant'anni di direzione dell'Opera Pia Lotteri

Questa umanitaria istituzione dell'Opera Pia Lotteri, che raccoglie le donne e le bambine povere nel periodo di convalescenza quando sono dimesse dagli ospedali e non possono provvedere a ristabilirsi nella propria famiglia, ha oggi festeggiato cordialmente suor Luigia Beltrami, delle figlie della Carità, che ne è direttrice e che compie ora i suoi quarantanni di direzione della Casa e dell'opera. In quarantanni, l'Opera che ha sede in via Villa della Regina, in posizione ridente come si conviene allo scopo, dotata di ampi giardini a varia esposizione per le diverse necessità stagionali, sotto la direzione di suor Luigia Beltrami ha segnato grandi progressi ed ha visto sorgere il nuovo Convalescenziario Regina Margherita costruito con moderni e perfetti criteri; e l'Ospedale S. Giovanni si è riservato in esso tutto un piano, capace di cinquanta letti, per collocarvi le convalescenti dimesse dalle sue corsie.

Oggi la veneranda direttrice è stata fatta segno ad una speciale dimostrazione festosa, da parte dell'Amministrazione, delle Dame visitatrici, delle ricoverate, che in una riunione affettuosa le hanno manifestata la loro riconoscenza, le hanno offerto un ricordo dei quarantanni di preziosa attività, formulando auguri per una ancora lunga operosità. Il Presidente si è fatto interprete dei voti di tutti ed a lui si sono unite le rappresentanti delle dame: e suor Luisa ha ringraziato per quanto è stato fatto in suo onore.

Il nuovo raddoppiato giardino di piazza Statuto

Sono sorte d'improvviso, balzando all'altezza di circa sei metri, quattro piante di platani in piazza Statuto: essi sogliono segnare più visibilmente la zona destinata a raddoppiare il giardino di piazza Statuto, attorno al monumento dei Giganti del Fréjus. I lavori fervono: la nuova zona, che occupa buona parte della piazza, prolungandosi dal vecchio giardino verso via Garibaldi, è già tutta segnata dal rialzo in granito collocato intorno: nel mezzo è già stata portata abbondantemente la terra adatta a giardino, con la quale si stanno creando le lievi montagnole che saranno adattate ad aiuole fiorite e a spazi erbosi. I quattro nuovi platani piantativi, un poco esili a dir vero, segneranno le zone più elevate del giardino, che sarà intersecato da zone destinate a giuochi dei ragazzi sempre numerosissimi. Fra pochi giorni il giardino sarà completato. La pavimentazione totale della piazza Statuto è però rimandata ad un altro anno.

NEI PRESSI DI SASSI

Asportano da un bosco dieci quintali di legna

Due arresti

Un contadino, proprietario di una cascina nei pressi di Sassi, aveva constatato come, da qualche tempo, degli ignoti rubavano della legna da un bosco di sua proprietà. Siccome la cosa accennava a continuare, egli si mise in appostamento e riuscì a cogliere in flagrante i ladri. Si tratta di tali Virgilio Ricci fu Carlo e Michele Ferreo fu Angelo, che vennero tratti in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po. I due ladri, che in totale avevano asportato circa dieci quintali di legna, sono stati denunciati per furto continuato.

Sulla stradale di Leinì

Girovago investito e ucciso da un'automobile

Un mortale incidente della strada è avvenuto stamane, verso le ore cinque, sullo stradale che dalla nostra città porta a Leinì. Il girovago Nicola Gaya fu Giuseppe, nato a S. Benigno Canavese, senza fissa dimora, veniva travolto e gravemente ferito da un'automobile proveniente dalla nostra città. Il Gaya, che aveva riportato la frattura della base cranica, veniva soccorso dall'autista e, con la medesima vettura, trasportato velocemente all'Astanteria Martini. I sanitari non potevano, però, che constatare il decesso del Gaya, sopravvenuto durante il trasporto.

700 ciclisti in gita

I dopolavoristi di Nole, in numero di circa settecento, hanno ieri compiuto una gita in bicicletta al Santuario di Belmonte. Ecco la colonna ciclistica in marcia durante il percorso.

Per venerare la Santa Sindone

Il cardinale Schuster sulla strada percorsa da San Carlo Borromeo

Mercoledì sarà a Torino — come è noto — S. Em. il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, per venerare la Santa Sindone e pronunciarvi in Duomo il panegirico di San Carlo.

Ricorrendo quest'anno il quarto centenario della nascita del Grande Borromeo, si è voluto associare la festa della S. Sindone alla celebrazione milanese, ricordando che ben tre volte San Carlo venne pellegrino nella nostra città appunto per venerare la preziosa reliquia.

Ed affinchè l'avvenimento assumesse il carattere di una solennità tutta particolare, il Cardinale Schuster ha indetto un pellegrinaggio di cittadini milanesi che insieme a lui rifacciano lo stesso itinerario seguito da S. Carlo. Differente il mezzo: questi compì il viaggio a piedi, i pellegrini milanesi si recheranno a Torino in automobile. Pochi quelli, numerosi questi, chè già le iscrizioni sono giunte al centinaio. Ogni automobile condurrà a Torino anche un rappresentante del Clero cittadino e diocesano, avendo l'Arcivescovo espresso il desiderio che ogni parrocchia sia rappresentata a questa solenne e caratteristica manifestazione.

Allora e oggi

La partenza è fissata per la mattina alle 11, con ritorno alla sera stessa. A San Carlo occorsero quattro giorni per raggiungere Torino e al viaggiò anche di notte, al lume delle torce. Un gesuita, P. Adorno, che fu il direttore spirituale di quel pellegrinaggio, ne ha lasciato una relazione diffusissima, in latino ed una narrazione non meno diffusa si legge nella «Vita di San Carlo» del dottor Gio. Paolo Giussani, «nobile milanese». Il primo pellegrinaggio di San Carlo a Torino si compì nel 1578. La Santa Sindone si trovava allora a Chambéry ma Emanuele Filiberto «non parendogli conveniente che un tale personaggio facesse a piedi cammino tanto lungo» dispose che la reliquia fosse portata a Torino ed a dimostrare con quanta soddisfazione accogliesse il Presule milanese, mandò a Milano il suo segretario Francesco Lina perchè lo accompagnasse nel viaggio e gli partecipasse il suo desiderio di averlo ospite, nella Reggia.

La partenza fu fissata per la mattina del 6 ottobre. San Carlo celebrò Messa nella sua Cappella privata e comunicò gli undici famigliari che l'avrebbero accompagnato nel viaggio, consegnando loro il bastone di pellegrino, da lui stesso benedetto. In Arcivescovado si formava intanto un affollato corteo di canonici, di sacerdoti e di fedeli, che accompagnò il Porporato fin oltre la P. Vercellina, attraversando le vie della città, dove il popolo era convenuto festante a salutare il suo Arcivescovo. In aperta campagna il corteo sostò: San Carlo indossò l'abito di pellegrino, di semplice tela paonazza, si congedò dal clero e dai fedeli e si mise in cammino verso la mèta auspicata, seguito dai famigliari, due a due, dal P. Adorno e da Francesco Lina. L'itinerario era stato preparato con ogni cura e ci si era preoccupati soprattutto di dare a questo viaggio il carattere assoluto ed esclusivo di «pellegrinaggio di penitenza»: sosta in tutte le chiese, procedere in continuo salmodiare, riposi brevissimi e refezioni «molto frugali di cibi quadragesimali». Prima sosta a Sedriano, — 14 miglia da Milano — dove si giunse a sera alta e dove si fu ospiti del prevosto locale. Il giorno dopo si raggiunse Novara e vi si pernottò.

Il saluto del Duca

La narrazione di P. Adorno si diffonde lungamente a narrare le accoglienze festose in tutti i paesi ed in tutte le borgate, le peripezie di pioggie e di temporali, che non interruppero mai il cammino dei pellegrini. Una sera San Carlo giunse così bagnato, che fu costretto a cambiare abiti e calzari. A Vercelli si unirono ai romei milanesi quel Vescovo, mons. Bonomi ed alcuni membri del clero diocesano. A Torino mosse incontro a San Carlo una folla immensa fino ad otto miglia dalla città; a due miglia, coi canonici del Duomo e con largo seguito di cavalieri e di autorità, vi erano anche il Duca Emanuele Filiberto ed il Principe Ereditario, Carlo Emanuele, venuti personalmente ad onorare e venerare il Santo. Dall'alto del Castello le artiglierie ed i baluardi dettero l'annuncio dell'arrivo degli ospiti ed i cittadini in folla si riversarono nelle vie fino alla chiesa di San Lorenzo.

Otto giorni stette a Torino San Carlo, recandosi ogni giorno a pregare presso la Santa Sindone, o parlare al popolo, e confessare e comunicare senza darsi tregua, se non nei brevi momenti passati in compagnia del Duca, al quale fu prodigo di consigli e col quale consacrò quell'amicizia, alla quale tutti i biografi hanno dedicato tante pagine. Tornò altre due volte a Torino il Borromeo: nel 1582 col Cardinale Paleotto, arcivescovo di Bologna e col Vescovo di Cremona e nel 1584, per due soli giorni, invitatovi espressamente dal Duca di Savoia.

Tanto nel 1578 che nel 1584, nel viaggio di ritorno, sostò, il Santo, a Varallo, ch'egli chiamava la «nuova Gerusalemme», ma mentre la prima volta non vi si trattenne che ventiquattro ore, passate sempre a pregare «senza toccare cibo nè bevanda», nel 1584 vi sostò più a lungo, facendovi anche gli esercizi spirituali con particolare fervore, quasi prevedendo che di lì a pochi giorni lo avrebbe sorpreso la morte (3 novembre 1584). Come abbiamo detto, del primo viaggio il Card. Schuster ripeterà mercoledì l'itinerario e sarà a Torino ospite dell'Eminentissimo Cardinale Fossati. L'iniziativa di questo caratteristico pellegrinaggio di automobili ha avuto a Milano larga eco di simpatici apprezzamenti e le adesioni sono numerose. Sappiamo che nei paesi attraversati dal corteo, come già al tempo di San Carlo, si preparano al suo degno successore festose accoglienze.

Alla Porta Palatina

Nel pomeriggio di mercoledì, alle 15,30, i rappresentanti del Podestà e del Cardinale si troveranno allo sbocco della Autostrada Milano-Torino per ricevere il Card. Schuster. Ricevuto il primo saluto dai rappresentanti, il Card. Schuster giungerà alle 16 alla Porta Palatina, dove saranno ad attenderlo il Podestà, che è l'ospitante in nome della città, il Cardinale Fossati e tutte le altre autorità cittadine, il clero, gli ordini religiosi, la Confraternita del S. Sudario, ecc.

Come già 360 anni or sono San Carlo Borromeo, ora il Card. Schuster dallo stesso pulpito salito dal Borromeo pronuncierà il discorso commemorativo dell'avvenimento storico, dopo il quale, dalla Regia Cappella della S. Sindone sarà impartita la solenne benedizione eucaristica.

Dopo la funzione in Duomo, il Podestà offrirà a Palazzo Madama un ricevimento in onore del Cardinale Schuster, al quale saranno invitate tutte le autorità e le alte personalità presenti alla funzione, onde il successore di S. Carlo Borromeo possa intrattenersi con le autorità e ricevere gli omaggi di tutti. Alle 19 il Cardinale ripartirà per Milano, col seguito.

Sabato 7 maggio, in memoria della visita che S. Carlo Borromeo fece alla Basilica della Consolata, in questo santuario verrà celebrata una solennissima funzione rievocativa. Un magnifico spettacolo è quello della illuminazione straordinaria della facciata della chiesa di S. Carlo nella piazza omonima, a luce diffusa, che rileva le linee architettoniche del sontuoso tempio destinato a ricordare l'incontro del Borromeo con Emanuele Filiberto.

A Santa Maria delle Rose

Nella chiesa di Santa Maria delle Rose in corso Stupinigi, officiata dai Padri domenicani e che ricorda P. Giuliani, è cominciata una solenne Missione religiosa che si concluderà il giorno 8, che è appunto la festa della Patrona.

Funzioni alle ore 6, 10, 17. Ogni sera, alle ore 20, dialogo, predica e benedizione eucaristica. La prossima domenica, alle ore 15, si farà la consueta processione.

La "Settimana della Madre"

Le associazioni delle donne di azione cattolica tengono qua e là, nelle varie parrocchie, riunioni e conferenze col nome di Settimana della Madre, in cui mettono in luce l'alta missione della maternità e trattano i problemi morali e religiosi che la riguardano.

Tali riunioni si sono tenute nelle parrocchie della Crocetta, di S. Tommaso, del Duomo, di S.ta Giulia; vi hanno parlato le signore Re e Brunelli e alcuni sacerdoti.

Un fotografo dinanzi al giudice

Giacomina è... un'opera d'arte ma non si deve esporla

Giacomina Magi di Battista e della fu Rachele Adamo è, come si suol dire, una prosperosa ed avvenente signorina benchè non conti ancora 16 anni. Ma tanto è prosperosa ed avvenente quanto è prepotente per il quale carattere, a malgrado delle paterne raccomandazioni, ha causato un mare di guai a suo padre. Il quale circa tre mesi or sono, passeggiando per le vie della nostra città, provava lo stupore di veder la sua figliuola ritratta in una grande fotografia, nella vetrina di un fotografo, in costume quasi adamitico, coperte le bianche carni della sola proverbiale foglia di fico. Giacomina era bella assai, lo confessò mentalmente anche Battista: le forme erano armoniose e perfette e più di un passante si fermava ad ammirare quel magnifico nudo.

— Me ne ha combinata una delle sue quella dannata di Giacomina! mormorava fra di sè, Battista. Quella ragazza è senza giudizio e dovrò decidermi a farla rinchiudere al Buon Pastore... Salì furente dal fotografo e reclamò il ritiro immediato della fotografia che definì invereconda.

— Lei è un mascalzone, urlò al fotografo. Non doveva prestarsi alla richiesta di mia figlia e meno che meno doveva esporre la fotografia al pubblico.

Il fotografo cercò di scusarsi.

— E' un'opera d'arte, mio caro signore, non una invereconda fotografia.

— Vada all'inferno lei e la sua opera d'arte. Quella è la fotografia di mia figlia e ciò mi basta. Esigo quindi ch'essa venga tolta dalla vetrina.

— Mi ero impegnato di inviarla ad una mostra fotografica — obbiettò. — Era il più bel nudo eseguito nel mio studio. Ma in fin dei conti perchè se la prende tanto se Giacomina posa da modella presso il pittore X?

Il fotografo veniva trascinato avanti il Tribunale per rispondere in sede civile, dei danni causatigli per la riproduzione a nudo della sua figliuola. Il convenuto si difese strenuamente particolarmente affermando che la giovane Giacomina esercitava il mestiere di modella e come tale fosse solita posare oltrechè in un'accademia di belle arti anche in studi di privati artisti. Il Tribunale ha accolta però la domanda del Magi sentenziando che il fotografo risponde dei danni quando riproduce a nudo una giovane minorenne senza il consenso dei genitori e sotto le disposizioni speciali inoltre dell'autorità della legge in materia di nudità.

Figurine della strada

Passeggiata notturna

Uscito dal portone del palazzo di corso Galileo Ferraris, entro il quale poco prima s'era inabissato col cestone in spalla, per raccattar l'immondizia, lo spazzaturaio resta di sasso constatando che il suo monumentale carro, con il non meno monumentale cavallo, era scomparso. Finito dove? Pensa, il poveraccio, a uno scherzo di cattivo gusto del compagno suo, cui è affidata la pulitura del palazzo che segue.

«Il birbo — pensa — s'è portato via l'animale e il carro pel gusto di farmi tirar cento metri di strada con tutto questo peso sulle spalle, e la lingua fuori. Ma ora mi sentirà, caspita, se mi sentirà!»

Invece tocca a lui di sentire, per primo, le imprecazioni del compagno il quale, uscito, a sua volta, e poco prima, dal palazzo di sua spettanza, col cestone in spalla; e non avendo, neppure lui, trovato il carro, nè il cavallo, aveva egualmente pensato ad un riprovevole scherzo dell'altro; e appunto lo vedeva, lo apostrofava con risentimento. Che s'accresce, raddoppiandosi, quando i due, spiegato le cose, passano a concludere che scherzo c'è stato, ma ad opera di un terzo, per ora ignoto personaggio, sul quale s'appunterà l'ira di entrambi.

Or dove ritrovare questo terzo personaggio? Il problema non è di facile soluzione, alle quattro e mezza di mattino, con le prime luci dell'alba, quando c'è quasi nessuno in giro e per un caso si può trovar chi abbia veduto. Ma qualcuno si trova: un autista sonnecchiante sulla sua vettura. Ebbene ha veduto: un tale, vestito decentemente, tenendo il quadrupede per la cavezza, e seco lui ragionando a mo' quasi alla, se lo era venuto trascinando dietro, lungo il corso, e poi aveva piegato per una strada trasversale così scomparendo. Davanti alle ambasce dei due spazzaturai, l'autista offre il suo veicolo: salgano sopra, non può essere il fuggiasco troppo lontano, con una breve corsa lo raggiungerebbero.

Dati avviati, ed ecco, per la trasversale solitaria e in poca luce, laggiù, apparire la massa nera del grosso carro che si muove lemme lemme.

Eccolo raggiunto. E che si vede? Il cavallo, pian pianino, vien dietro a uno sconosciuto che gli parla con affettuose parole, e procedendo un poco a barcolloni, riesce tuttavia a porgergli un boccon di pane strappato da un grosso miccone che la bestia dimostra di gradire assaissimo.

«Buon amico, ti son grato. Fu una fortuna l'averti incontrato. Se rincaso solo, alle ore piccine, come alcuna volta mi accade, mi coglie la malinconia. E io temo la malinconia come la peggior nemica...».

Insomma, le cose si mettono in chiaro. Non è un ladro: è un ubriaco, diremo, sentimentale. Si può chieder conto, delle loro strambe azioni, agli ubriachi? Evidentemente, no. E i due spazzaturai lo considerano già ben punito togliendogli il «buon amico» a quattro zampe, che son lietissimi di recuperar sano e salvo; e abbandonandolo fra gli artigli della sua nemica malinconia.

IN VIA NOVALESA

Una officina meccanica ove si coniavano monete false da cinque lire

L'arresto del falsario e di due complici

Da qualche tempo essendo state notate in circolazione nella nostra città delle monete false da cinque lire il Questore, gr. uff. Marino, dava precise disposizioni ai dipendenti Commissariati onde giungere alla scoperta dei falsari. Il Commissariato della Sezione Vanchiglia, da una tenue traccia, riusciva a scoprire le fila della piccola associazione di falsari. Risultava, infatti, che dal febbraio scorso una officina meccanica era stata aperta in via Novalesa da un meccanico, tale Saverino Dragonie fu Emilio, e si aveva ragione di credere che nel piccolo locale, posto in un cortile, avesse luogo il lavoro dei falsari. Una sorpresa operata venerdì mattina, per tempo, nella piccola officina dava conferma ai sospetti. Nel locale lavorava, oltre il Dragonie, un apprendista meccanico, Emilio Costa di Eugenio, che venne arrestato col «principale». Nella perquisizione furono rinvenuti alcuni stampi in gesso per il conio delle monete false da cinque lire, nonchè stagno, antimonio e materie coloranti per «invecchiare» le monete. A seguito delle indagini venne pure arrestata tale Maria Piemontese di Bartolomeo, amica e complice del Dragonie. Un certo numero di monete false — abbastanza bene imitate — vennero ritrovate nascoste nel magazzino e altre sequestrate presso negozianti ed esercenti di via Fréjus e corso Racconigi, ove il trio dei falsari le aveva esitate. L'attività della «officina» datava da poche settimane.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto, perchè contravventore alla diffida di soggiorno, tale Raffaele Del Vecchio fu Pietro.

— Andrea Rossi fu Michele è stato arrestato dagli agenti del Commissariato San Donato perchè responsabile di contravvenzione all'ammonizione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 aprile: Buzzino Ugo, cassiere banca, Riviera Adriana, agiata. Sarale Felice, strumentista violoncello, Abrate Eufrasia, insegnante. Grasso Guglielmo, tend. amb., Barovero Margherita, commessa. Volante Giovanni, commerciante, Gallenco Santina, casalinga. Gamagistro Adolfo, guardia giurata, Barrone Francesca, casalinga. Chirardi Enrico, sottuff. Milizia V. S. N., Risotti Irma, tessitrice. Romagnolo Diego, cuoco, Ferrero Margherita, casalinga. Gurelli rag. Enrico, impiegato, Manfrino Donnetta, casalinga.

Matrimoni trascritti il 1.o corr.: Roggero-Prin Claudio, impiegato, Sullo-Dranzon Nelly, agiata. Gaudano Tommaso, commerciante, Visconti Angela, casalinga. Massaroso Enrico, commerciante, Ferrero Agnese, agiata. Gussi Guido, verniciatore, Laurone Teresa, casalinga. Fornello Giovanni, muratore, Rossari Caterina, casalinga. Caverzasi Ambrogio, litografo, Cibrario Facilina, impiegata. Liverani Secondo, impiegato, Giannotti Lina, casalinga. Mastrangelo Carlo, tecnico industr., Ferone Elena, impiegata. Ribaldo Mario, muratore, Pongiluppi Ebe, cuoca. Carmelli Giuseppe, possidente, Sala Letizia, casalinga. Bariola Virginio, rappresentante, Grotta Elvira, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 aprile: Suppo Elda, Moretto Graziella, Nicoletto Sauro, Zarillo Maria, Tranconi Aldo, Maio Anna, Monticelli Francesco, Trivè Maria, Ceilario Giorgio, Cornino Giovanni, Comaglio Maria, Jorio Maria, Cupella Maria, Antonini Irene, Di Pasqua Michele, Michetti Mariella, Odone Rosa, Pantani Marika, Passana Guido, Venezia Rosa, Nelrotti Maria, Meliano Maria, Baloero Maria, Chiapasco Marilena, Grignolio Luigi, Bertino Franco.

Nascite denunciate il 1.o corr.: Rapetti Bruno, Fioretto Aida, Carretti Laura, Rosso Giovanni, Faggin Giuseppina, Giaccone Romeo, Sorino Maria, Falsi Marzio, Rolla Edmondo, Zegna Alessandro, Celesia Giorgio, Racca Roberto, Zaina Anita, Capusso Matteo, Maglione Carlo, Caretta Marisa, Brondino Luigi, Frasi Piercarlo, Beriolone Bruno, Bertone Jolanda, Borghini Claudio, Francese Secondina, Fenocchio Irma, Scanavino Giuseppe, Da-Rold Niela, Zarilli Ruggero, Morelli Bruno.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno (profumeria e articoli igienici), cantina.

Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di valigeria formano una delle più imponenti sezioni dei Grandi Magazzini. Articoli per regalo e per scrittoio.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Tófano - Maltagliati). Ore 21,15: «Dalila» di F. Molnar (novità).
ALFIERI (Ca Govi). Ore 21,15: «I manezzi per maritare una figlia» di N. Bacigalupo (Prezzi popolari).
CONSERVATORIO (Amici della Musica). Ore 21,10: 2.o Concerto bachiano di Dubois e Naas.

Il CINEMA COLOSSEO

è di imminente inaugurazione in via *Madama Cristina n. 76*. Sarà il più vasto di Torino, con oltre 2300 comodi posti a sedere. *Gli impianti più perfezionati.*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I fuori legge dell'Oriente. Fuori progr.: «Riscossa spagnola».
AMBROSIO: «La moglie bugiarda». C. Lombard, Murray, J. Barrymore.
CORSO: «Reginetta dei monelli» con Shirley Temple (1.a). Pr.: L. 5, 6, 8.
CHIARELLA: «Mezzanotte a Broadway» e Compagnia Palazzo d'Arte.
V. EMANUELE: «Mezzanotte a Broadway» e Compagnia Delta Rivista.
BALBO: «Vivi, ama ed impara» con Rosalind Russell, Robert Montgomery. Platea e Gall. L. 3. Dopolav. 2,30.
IDEAL: «I filibustieri» con Fredrich March. Segue Comp. Rivista Max.
STATUTO: «La grande città». Luise Rainer, Spencer Tracy e «Zanna e artigli» dell'esploratore S. Buck.
ALPI: «Ragazze allarmate». Simon.
NAZIONALE: «L'uomo che amo». Boyer
MAFFEI: «Chi è più felice di me?» e Spati, Ciuberti con M. De Valencia.
MASSIMO: «Scegliete una stella» con Crik e Crok, Minch. ... F. Kelly.
ITALA: «Vertigine di una notte».
TORINESE: «Una donna sola». A. Sten
SAVOIA: «Chi è più felice di me?».
REGINA: «Ombre e luce» Tschechova
FORTINO: «La lucciola» e Varietà.
IMPERO: «Marsella». E. Gramatica.
RADIUM: «La lucciola» J. Mac Donald
DIANA: «Amore è novità». L. Young.
P. NUOVA: Isola della furia (dalle 10)

Oggi al BALBO

lo spassosissimo film *Metro*: **VIVI, AMA ED IMPARA** ricco di gaie e leggiadre trovate e dotato di una interpretazione travolgente da parte di **Robert MONTGOMERY** **Rosalind RUSSELL** *Robert Benchley ed Helen Vinson.*

La vicenda del pittore che sposa la ricca ereditiera e tradisce la propria arte, essendo poi riportato alle pure fonti dell'ispirazione dalla moglie stessa, è stata trattata dal regista Fitzmaurice con un tatto finissimo e un irresistibile senso del comico. Stupenda la messinscena di Cedric Gibbons, con la ricostruzione dell'intero Greenwich-Village, famoso quartiere dei «bohemiens» di Nuova York. *Vivi, ama ed impara* è un film di eccezione.

Una nuova SHIRLEY TEMPLE in un nuovo suggestivo film **LA REGINETTA DEI MONELLI** che sarà un nuovo successo, *oggi al Cine Corso.*

NAZIONALE: «L'uomo che amo» con Charles Boyer e Jean Arthur.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

I genitori **Ing. Armino Bianco** e **Smiljana Bakotic**, la sorellina **Laura** e la nonna **Eugenia** partecipano costernati la improvvisa perdita del loro piccolo

Alberto
di anni due

Si dispensa dalle visite, ringraziando coloro che prenderanno parte al loro grande dolore.
Torino - Via Giacosa, 19. (A

Il 1° Maggio 1938
è stato inaugurato
a **MILANO**
VIA S. MARIA SEGRETA 9
angolo Via Meravigli del nuovo ufficio dell'agenzia viaggi

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN
MITTELEUROPAEISCHES REISEBUERO
(VIAGGI MEZ...)
E DELLA MITROPA
(COMPAGNIA TEDESCA VAGONI LETTO)

Biglietti internazionali combinati - Biglietti aerei delle Avioline Italiane - Viaggi individuali a forfait e gite in Germania - Prenotazione posti vagoni letto «Mitropa» e di camere negli alberghi.

Norddeutscher Lloyd Bremen
Mitteleuropaeisches Reisebuero
Mitropa

Via S. Maria Segreta, 9 - Tel. 89470

Nella villa di Obersalzberg e nelle terre di Berchtesgaden

STAMPA SERA

ove Hitler vive forgiando la potenza della Nuova Germania

A Berchtesgaden, nelle terre dell'Alta Baviera, Adolfo Hitler trascorre gran parte della sua vita. Qui egli passò molti giorni durante il duro periodo della lotta gigantesca per giungere al comando del Reich, qui si rifugiò dopo la triste prigionia, qui vergò le pagine del « Mein Kampf », qui trova ora l'atmosfera più propizia alle sue manifestazioni e ai suoi ristori. Su, in alto, sorge la villa di Obersalzberg abitata dal Führer; una volta si chiamava Wachenfeld ed ora, ingrandita e messa in condizione di ospitare anche importanti riunioni di Stato, ha preso il nome di Berghof. Nelle fotografie qui raggruppate vedete Adolfo Hitler in numerosi atteggiamenti fra i più significativi durante le ore che trascorre nella Berghof, sulle passeggiate fra i dossi della valle e nei continui contatti con i rudi lavoratori della campagna, i vecchi e bambini. Con tutti Hitler parla cordialmente, ascoltando i vecchi, incoraggiando gli uomini e teneramente intrattenendosi coi piccini.